Anno VIII - N. 2240 - Lire 25 Sabato 16 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2800. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

GLI ULTIMI SONDAGGI ESPLORATIVI DELL'ON. FANFANI

Ritenuta ormai certa l'accettazione che verrebbe annunciata nel pomeriggio

Confermato l'appoggio d. c. dopo un'animata riunione del gruppo di Montecitorio - Ancora incerti i minori

FANFANI E I PARTITI

Roma, 15

Due condizioni l'on. Saragat ha posto per affiancare l'on. Fanfani nel suo difficile compito di dare un Governo all'Italia, nell'ora forse più critica del dopoguerra: la riforma elettorale impostata sulla proporzionale pura, e una dichiarazione di lealismo repubblicano. Sono condizioni che [illegible] rischio di creare in partito uno stato di sudditanza illogico e sostanzialmente antidemocratico della DC verso il PSDI.

Per quanto ha riferimento alla riforma elettorale è il senatore Luigi Sturzo con una lezione di democrazia pratica a quelli che gli chiama i paladini della proporzionale.

Non si sa bene — scrive l'illustre vegliardo — quale mira abbiano avuto i proponenti della proporzionale pura nell'attuale turbido momento della politica italiana, al di fuori di un limitato contagocce per i candidati dei rispettivi partiti.

Dal le conseguenze possibili di una legge simile: la formazione da parte dell'estrema sinistra di gruppi elettorali di affiancamento per godere i vantaggi del sistema e avvicinarsi ancora di più al traguardo del 50 per cento dei voti, e la formazione di altri piccoli partiti di centro e di destra (oltre gli esistenti) che [illegible] disgregazione politico-parlamentare. [illegible] a sinistra; si renderebbe ancora più difficile, anzi impossibile, la formazione di un Governo efficiente.

Se tutto ciò gioverà all'Italia come nazione, all'ordine della società, al prestigio all'estero, alla saldezza della lira, allo sviluppo economico e sociale, alla fiducia in noi stessi, lo dicano i signori Saragat e Villabruna.

Il senatore Sturzo così conclude la sua forte campagna: [illegible]

[illegible]

dell'on. Villabruna. [illegible] bisognerebbe dire che liberali, repubblicani e socialisti saragatiani in questo momento avrebbero il dovere di appoggiare l'esperimento Fanfani senza condizioni, [illegible]

Da questo punto di vista va considerata la richiesta pleonastica di una specie di nuovo giuramento repubblicano che la DC dovrebbe prestare per placare le ansie [illegible] dell'on. Saragat. [illegible]

[illegible]

Il punto focale della giornata è stata la riunione plenaria del gruppo parlamentare della Camera su cui stamattina circolavano le notizie più drammatiche. [illegible]

[illegible] dei sindacati, pur augurandogli successo.

Fanfani ha completato in serata l'esplorazione per arrivare nella giornata di domani alla formulazione definitiva della lista.

Domattina infatti si riunirà la direzione che darà il suo consenso alla linea politica del nuovo Governo e discuterà eventualmente gli ultimi sviluppi sull'atteggiamento dei minori. Successivamente De Gasperi, Fanfani, Moro, Ceschi e Spataro si riuniranno per porre a termine la formazione definitiva del Governo. E domani nel pomeriggio Fanfani si recherà dal Capo dello Stato per comunicare a Einaudi l'accettazione dell'incarico.

Volendo fare qualche anticipazione sul nuovo Governo si dovrebbe dire che esso ha molte probabilità di essere formato secondo il seguente schema:

Fanfani, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni;

Piccioni, Ministro degli Esteri;

Andreotti, Ministro senza portafogli con l'incarico dello sport, della gioventù e della riforma burocratica;

Vanoni, Ministro del Bilancio e del Tesoro;

Taviani, Ministro della Difesa;

Mattarella, Ministro dei Trasporti.

Questi sembrano stasera dei punti già acquisiti — come pure è certo che l'on. *Rumor* sarà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Per tutti gli altri Dicasteri si possono fare delle induzioni sulla base dei colloqui avuti da Fanfani, su indiscrezioni sul numero dei posti assegnati ai senatori (cinque), sulle segnalazioni che il gruppo del Senato ha fatto per la candidatura di propri membri, sulla partecipazione di uno o due tecnici al Ministero. Alla Giustizia andrà molto probabilmente un senatore (*Bosco* o *Bo*), alle Finanze un altro senatore (probabilmente *Zoli*), al Lavoro l'on. *Gui*, mentre *Campilli* potrebbe mantenere la presidenza della Cassa del Mezzogiorno. L'on. *Aldisio*, se come pare entrerà nel Governo, potrà andare alla Marina mercantile, ma l'entrata di Aldisio, date le polemiche poste suo suo nome a proposito dell'Agricoltura, renderà necessario il mantenimento di *Salomone* in quest'ultimo Dicastero. Ai Lavori Pubblici potrebbe andare l'on. *Colombo*, mentre un tecnico sarà quasi certamente alla testa del Commercio estero (e si fa il nome di *Cambi*). Alla Pubblica Istruzione potrebbe andare un senatore (forse *Bosco* o *Giardina*) mentre alle Poste potrebbe essere destinato o l'on. *Tambroni* o il senatore *Braschi* o il sen. *Corbellini*.

LE VOCI DI UN EMBARGO AMERICANO ALL'ITALIA

PARZIALE SCHIARITA sul problema delle commesse

Si tratterebbe di un'errata interpretazione giornalistica che il "New York Times,, ha già rettificato in una corrispondenza da Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Le nubi sollevate due giorni or sono dalle ventate pessimistiche di Reston col suo articolo sul «New York Times», non si possono dire del tutto scomparse, ma si sono certamente diradate in parte in seguito al passo ufficiale compiuto ieri dal nostro Ambasciatore al Dipartimento di Stato.

L'articolo pubblicato due giorni or sono giustificava, sia per la autorità del giornale e del giornalista sia perchè era l'ultimo anello di una catena di notizie allarmistiche, il passo diplomatico: tardi nella notte si è saputo da ambienti competenti che il colloquio fra Tarchiani e Murphy aveva dimostrato che da parte americana non era stata presa alcuna particolare decisione tale da giustificare commenti allarmistici. Non è una smentita al cento per cento ma è comunque sufficiente per una messa a punto.

A noi consta da eccellente fonte che il Sottosegretario Murphy ha ascoltato attentamente quanto Tarchiani gli esponeva e ha promesso di tener conto delle vedute espostegli, ma non ha potuto almeno per il momento, dire che le condivideva in pieno. Nulla di anormale in questo giacchè può capitare soltanto una volta su mille che due punti di vista diversi siano risolti e vengano a combaciare perfettamente dopo una sola conversazione.

La conversazione di ieri notte va considerata come un primo passo sulla via di una chiarificazione completa della situazione creata da un giornalista che in questo caso non è stato al suo livello; e non diciamo questo perchè secondo noi Reston non ha tenuto conto del vespaio politico che suscitava in un momento reso più delicato dalla crisi italiana, ma anche perchè è andato più in là di quello che gli avevano detto le sue fonti di informazione ed anche ha scritto delle cose che, sulla base di nostre informazioni da ottima fonte, non sono esatte. Per esempio che per il prossimo anno finanziario si pensa di affidare all'industria italiana commesse industriali per un totale pari a quello dell'esercizio corrente, cioè 400 milioni di dollari. Potranno essere di più o di meno, abbiamo già scritto, ma le previsioni attuali parlano di una somma diversa e, precisiamo, diversa di circa 100 milioni di dollari.

E veniamo alla odierna corrispondenza da Roma al «New York Times», pure riflesso dell'articolo di Reston. In essa si parla anzitutto della reazione della stampa italiana e si accenna a reazioni ufficiose che naturalmente non sono favorevoli. Subito dopo dice che nei circoli dell'Ambasciata americana si conferma che la signora Luce è rientrata portando con sè istruzioni concernenti le commesse industriali. ma si aggiunge che tali istruzioni non implicano una svolta nelle relazioni italo-americane tanto è vero che al momento del suo arrivo l'Ambasciatore ha potuto dichiarare che gli Stati Uniti e l'Italia giungeranno presto ad «un accordo soddisfacente per entrambi» su tutte le forme di aiuti.

La corrispondenza prosegue dicendo che non si tratta di «nuove» istruzioni ma piuttosto di «intensificazione» di procedure che sono sempre state seguite fin da quando si iniziarono le commesse off shore, e cioè: le industrie alle quali saranno affidate ordinazioni saranno scrutinate: i contratti firmati saranno discussi dalla commissione che si riunisce settimanalmente sotto la presidenza dell'Ambasciatore, commissione composta da funzionari dei Dipartimenti del Tesoro, del Lavoro e dell'amministrazione aiuti all'estero diretta da Stassen. Come in passato anche nel futuro questa commissione si sforzerà di non firmare contratti dei quali possono approfittare i nemici degli Stati Uniti. La corrispondenza conclude dicendo che in Italia vi sono molte fabbriche le cui maestranze non sono sotto influenza comunista alle quali si possono affidare senza preoccupazioni commesse industriali.

Questa la corrispondenza da Roma, molto differente come intonazione da quella pubblicata due giorni prima dallo stesso giornale. Si noti infatti che essa ammette che ci sono delle difficoltà risolvibili «presto con un accordo soddisfacente per entrambi», quindi non gravi e non tali da giustificare la previsione di un provvedimento draconiano quale il «taglio» delle commesse industriali alla Italia.

L R

IL RITORNO ALLA VITA DEI SEDICI PRIGIONIERI DALLA RUSSIA

Confusi in un solo abbraccio fra lacrime di gioia e di dolore

Il saluto di Udine ai rimpatriati - Episodi di alta drammaticità nell'incontro con i propri familiari e con i parenti di cento e cento dispersi - La bruciante notizia che ha troncato le speranze di una mamma triestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 15

Quel cartello, appeso ad una pensilina della stazione, e che era lì perchè per prima cosa i redivivi dalla Russia lo vedessero (e forse distratti dalla folla premutasi sull'orlo dei binari, dai fiori, dalla musica della fanfara, dai saluti e dai battimani, non l'hanno neppure notato), diceva: «L'Italia vi abbraccia commossa», e non sembrava più retorica quando il treno s'è fermato ed il primo dei reduci dell'ARMIR è comparso allo sportello, stordito e incredulo come chi viene alla vita da un limbo senza speranza, a scoprire che erano migliaia quelli che non l'avevano dimenticato.

Dodici anni dopo

Dentro e fuori della stazione, in tutti, una commozione intensa, improvvisa, naturalissima, con un coro di saluti che quasi superava la militaresca marcia della fanfara; Udine tutta, rappresentata da una folla vibrante, offriva l'abbraccio affettuoso, caldo di amore fraterno, ai prigionieri, a nome dell'Italia. Ed ha significato — ci pare — che sia stata proprio Udine, in quella stessa stazione che salutò con tante bandiere e canti la partenza delle tradotte per la Russia, dodici, tredici anni fa, ad accogliere gli scampati a un lungo martirio; come allora senza etichetta. Le stesse donne, mamme, sorelle, mogli di soldati di tanti anni fa erano alla stazione. Ma questa volta nelle mani tenevano fotografie al posto dei fazzoletti e nell'animo un ultimo barlume di speranza. Da Tarvisio a Udine, in treno, i reduci ne avevano già viste tante di fotografie e avevano dovuto dare amaramente la stessa risposta: «No, non l'ho visto, non lo conosco».

Ad attendere il gruppo dei prigionieri erano anche le autorità, con a capo il Sottosegretario alla Difesa on. Martino, ma essi sono diventati pure folla e non c'è stata la cerimonia che avrebbe forse diminuito lo slancio della manifestazione.

Quello che è accaduto mentre i reduci a uno a uno scendevano dal vagone ferroviario è davvero difficile descriverlo con le parole. Ciascuno dei sedici, quando lasciava il treno, era assorbito dalla folla, spariva in un cerchio di abbracci, di saluti, fatti più di lacrime che di parole. Il tenente cappellano don Giovanni Brevi, piccolo e scarno, s'è fermato un po' allo sportello a guardare la folla: quell'ometto in grigioverde con la gran croce rossa sul petto, sull'attenti e con la mano alla busta nel saluto militare, non pareva umano; e dietro a lui il sergente maggiore Di Nuzzo, con la divisa di castorino colorata da un mazzo di fiori che reggeva con una mano, mentre con l'altra rigidamente salutava, mostrava una fierezza appena appena intaccata dalla commozione; il maggiore Zigiotti, che denunziava solo negli occhi lucidi la gioia del ritorno; e gli altri tutti mettevano quasi soggezione al loro apparire. Guizzavano a ripetizione i lampi delle macchine fotografiche e risuonava sempre la marcia della fanfara. E la gente batteva le mani e premeva e si accostava per vedere, per salutare: da un abbraccio all'altro, si può dire, i sedici hanno compiuto il breve tratto fino al pullman che li attendeva sul piazzale della stazione.

Dopo la prima boccata di libertà a Vienna, sul treno, avvicinandosi al confine, i reduci hanno sentito ancor più accrescersi il loro ammirevole spirito di passione patriottica, conservato integro durante i lunghi anni di prigionia.

Ad Arnoldstein il maggiore Zigiotti ha incontrato la moglie e la figlia; quest'ultima più per istinto che per conoscenza ha individuato il suo papà nel gruppo; non lo ricordava più perchè quando lui è partito per la Russia nel 1942 lei aveva due anni. La moglie, che aveva atteso per dodici anni questo giorno, era là immobile, quasi paralizzata, a guardare padre e figlia stretti e senza parole; non riusciva più a sfogare la sua gioia finchè è scattata verso l'abbraccio al marito. Per il resto del viaggio la famigliola è rimasta sola nello scompartimento, ma le tante cose pensate stentavano a trovare espressione e quando si è aperta la porta all'arrivo sono stati visti i tre ancora seduti, in silenzio, stringersi le mani.

Don Brevi, una delle due «barbe» della comitiva (l'altra è il missionario di rito orientale cattolico Zavatta), era vivace; come gli altri anch'egli non ha voluto fare dichiarazioni sulla prigionia; ha chiesto anzi di non insistere perchè non si portasse pregiudizio al ritorno degli altri quattordici lasciati nel campo di Stalino. Soltanto al sen. Tartufoli ha raccomandato di non cessare il suo interessamento di far tornare anche quelli, e lo ha ringraziato di avere contribuito acchè lui e i compagni potessero rivedere la patria. Ha raccontato che a lui fu concesso spesso il conforto di celebrare la messa (i soldati gli avevano costruito in legno un rozzo calice e con indumenti usati gli avevano confezionato i paramenti), mentre al missionario Zavatta, arrestato ad Odessa ove svolgeva la sua opera, non era consentito neppure pregare. Don Brevi è stato il padre spirituale del gruppetto: «Un gruppo d'acciaio — ha detto orgogliosamente — perchè i russi non riuscirono mai a fratturarlo».

E' stato condannato tre volte dalla «Troika» — così è definito il tribunale militare sovietico — e sempre a dieci anni di carcere per non avere accettato di collaborare con i sovietici e per uno sciopero della fame. E' da osservare che mentre questo avvenne nel 1948 il relativo processo si svolse appena nel 1950. I suoi carcerieri volevano fargli abiurare la fede cattolica e lo mettevano spesso in gruppi di delinquenti comuni. Secondo don Brevi in Russia ci dovrebbe essere un ufficiale di cui finora non si è mai parlato, il tenente Enzo Boletti, della Tridentina; lo vide partire da Stalino il primo febbraio 1951. Dov'è finito?, è la domanda che si fa don Brevi. Anche in merito ai processi subiti e in particolare alle accuse loro dirette i reduci non hanno voluto riferire, riservandosi di farlo quando saranno trasportati anche gli altri quattordici. Solo il soldato Scagliotti, condannato alla «norma» di venticinque anni, ci dice che il suo processo occupò i giudici solo per tre minuti.

"No, non è vero...,,

Il sergente Di Nuzzo, meno riservato degli altri, ha raccontato che ha dato «quello che si meritava» ad Adriano Bellagamba (rimasto a Vienna con Marsilio De Bastiani, affetto quest'ultimo da tubercolosi ossea e polmonare), e che si spacciava per capitano e che agiva da spia nell'interno dei campi.

Alla stazione di Udine i familiari di alcuni dei reduci — c'erano i fratelli e la sorella di don Brevi, il papà e la sorella del missionario Zavatta, i genitori del soldato De Cassian, oltre alla moglie e alla figlia del maggiore Zigiotti — si tenevano stretti i loro cari e non finivano più di mescolare le lacrime ai baci. Erano molti a piangere, anche chi era venuto solo per curiosare; nè è stato facile sottrarsi a quello stimolo che veniva dal cuore, specialmente quando una signora di Trieste, sbucando dalla ressa, ha fermato don Brevi, quasi scuotendolo: «Padre — lo supplicava con voce alta — mi dica: mio figlio, il tenente degli alpini Agucci è morto? Mi dica la verità, è morto? L'ha visto? No, vero, non è morto?».

Il piccolo cappellano è stato zitto un minuto e abbracciando la signora ha dato la terribile risposta: «Coraggio, signora, suo figlio è morto. Sì, l'ho visto io cadere». Ma la signora stringendo più forte il cappellano gridava: «No, non è vero; mi dica la verità: non è morto, io non lo credo».

E scene egualmente pietose si sono avute anche dopo. Una timida vecchietta chiedeva quasi sottovoce a tutti, anche a noi, se sapevamo nulla di suo figlio, un alpino anche lui. «Si chiama Romano Furlan — diceva — lo conoscete?». Era venuta da Treviso questa notte, la poverina, e solo per la vaga speranza di trovare qualcuno che avesse conosciuto suo figlio e che le potesse far credere ancora che poteva aspettarlo. Non piangeva, forse perchè aveva pianto tutti questi anni e si sentiva sola, sperduta.

Sul piazzale un perfetto servizio d'ordine lasciava un po' di spazio al gruppo delle autorità e dei prigionieri, ma ad un certo momento una donna, gridando e divincolandosi dai carabinieri, è corsa verso don Brevi per piangergli sulla sua spalla. Era — l'abbiamo saputo dopo — la vedova del col. Tessitori, caduto in Russia.

In piazza Libertà un'altra densa folla ha fatto ala al gruppo che si recava in Municipio e lo ha salutato anche con applausi. Nel salone del Consiglio, ove è stato offerto il rinfresco, i reduci erano divisi, ognuno circondato da familiari e da congiunti di caduti e dispersi in Russia. Pochi avevano desiderio di far onore alle tavole imbandite. E' stato qui che è avvenuto l'episodio più drammatico. Una donna, sperduta e dal passo stanco, camminava per la sala cercando il figlio che doveva essere tra i rimpatriati, come risultava dall'elenco reso noto dai giornali e dalla radio. Era partita da Genova e aveva trascorso la notte in treno ed ora non riusciva a scoprire, nella calca, suo figlio. E' stato questo per primo a riconoscerla: «Mamma», ha chiamato e le si è avvicinato per abbracciarla. Lei però s'è tirata un po' indietro ed è apparsa incerta, tanto gli anni l'avevano cambiato: «Mio figlio — ha detto — aveva un neo sul petto, lo riconoscerei subito».

Con mano tremante dall'orgasmo il giovane s'è sbottonato allora la camicia e le ha mostrato il segno sul petto. Con un grido quasi disumano la donna è caduta a terra svenuta. Rianimata da un medico accorso, essa s'è stretta al cuore il figlio e non voleva che altri gli parlassero.

Solo più tardi si è potuta sapere l'odissea di Giovanni Francesco Guglielmoni, una storia come un romanzo, che comincia in Libia, ove il giovane fu fatto prigioniero dagli americani, e che si trasporta in Russia per sciogliersi appunto a Udine con l'incontro con la madre. Il Guglielmoni è nato a Riga e perciò gli americani lo ritennero suddito russo e come tale lo consegnarono alle autorità sovietiche; queste ci misero dodici anni a convincersi che era di nazionalità italiana e a liberarlo.

Il Sindaco Centazzo ha riunito il gruppo attorno a sè ed ha pronunciato un breve discorso. «Udine vi saluta a nome di tutta l'Italia — ha detto — saluta i fratelli che dopo patimenti senza paragoni rientrano nel mondo civile, riacquistano la libertà. Siate i benvenuti. All'affettuoso saluto che la patria vi rivolge s'accompagna un mesto pensiero per i caduti rimasti lassù».

Don Brevi, il soldato palermitano Francesco Affronte e il maggiore Zigiotti hanno con sobrie parole ricordato quanto hanno atteso questo ritorno e come siano grati alla città per l'accoglienza fraterna.

VITTORINO MELONI

Le difese della NATO

Due gruppi di missili inviati dagli S.U. in Europa

Washington, 15

Il Pentagono ha annunciato che due gruppi aerei da bombardamento muniti del missile teleguidato «Matador B-61» verranno tra breve inviati in Europa per rafforzare le difese della NATO. Gli osservatori informati ritengono che il «Matador» potrebbe trasportare una limitata carica atomica. I due gruppi aerei verranno inviati in Germania.

LA SEDE DELLA CONFERENZA A BERLINO

Washington disposta a giungere all'accordo

Bonn, 15

Il Governo di Washington sarebbe disposto ad accettare, per la conferenza di Berlino, la tesi sostenuta dal rappresentante sovietico Denghin durante le quattro riunioni preparatorie tenutesi negli scorsi giorni [illegible] far riunire [illegible] in un primo tempo, i ministri [illegible] alternativamente nel settore occidentale e in quello orientale della città. Così [illegible] questa sera a Bonn un portavoce alleato. [illegible] potenze interessate [illegible] questione delle [illegible] la sede della conferenza [illegible] che [illegible] luogo a qualche difficoltà, il portavoce alleato non si è pronunciato. Ha aggiunto però che Washington sarebbe decisa a questo compromesso in modo da evitare ulteriori rinvii dell'incontro quadripartito.

I tre Alti Commissari occidentali in Germania si riuniranno lunedì prossimo nella residenza dell'Alto Commissario americano James Conant. Nei circoli politici di Bonn si ritiene che essi discuteranno sulla prossima riunione a quattro per fissare la sede della conferenza quadripartita di Berlino.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si afferma questa sera che gli Ambasciatori di Granbretagna, Stati Uniti e Francia nell'URSS parteciperanno come consiglieri alla conferenza quadripartita di Berlino.

LE TRATTATIVE IN CORSO PER IL T. L.

Nuovo colloquio a Belgrado fra gli anglo-americani e Popovic

Estremo riserbo a Londra e nella capitale jugoslava

Belgrado, 15

Un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo ha annunciato che il Ministro Koca Popovic ha ricevuto oggi, per la terza volta in otto giorni, l'Ambasciatore americano Riddleberger e l'incaricato di affari britannico Shattock.

Il portavoce si è rifiutato di rivelare se il colloquio odierno, come i due che lo hanno preceduto, sia [illegible] problema di [illegible] voluto fa[illegible] sugli sviluppi di questo problema [illegible] caso Djilas [illegible] to — «è o[illegible] comitato [illegible] zione dei c[illegible]

Oggi si [illegible] del Ministero [illegible] consueta [illegible] che è stat[illegible] hanno va[illegible] molte dom[illegible] presentant[illegible] niera.

I giornalisti [illegible] alla [illegible] hanno posto [illegible] domande: 1) [illegible] no stati c[illegible] tive per il [illegible] che gli A[illegible] tali hanno [illegible] hanno con[illegible] della que[illegible] L'incontro [illegible] stessi Ambasciatori e il Segretario agli Esteri, ha determinato qualche fatto nuovo?

La risposta del portavoce a tutt'e tre le domande è stata evasiva e nessun particolare è stato, in sostanza, fornito.

«No comment», ha risposto del pari il portavoce sig. Draskovic, alle domande di chiarimenti sul caso Djilas e sui suoi riflessi internazionali, sui [illegible] dello Stato jugoslavo, [illegible] del Governo di Belgrado [illegible] le minoranze in Carinzia, i rapporti fra Jugoslavia e Governo di Pechino e [illegible] della visita di Tito [illegible] Ankara. Di concreto, per altro nessuna particolare precisazione, il portavoce jugoslavo ha soltanto detto [illegible] breve si spera possa [illegible] ratificato il regolamento [illegible] funzionare il segretariato permanente del patto balcanico.

[illegible] commentata negli ambienti giornalistici è la notizia [illegible] scioglimento degli uffici di propaganda, che facevano capo a «Radio Jugoslavia». [illegible] trasmissioni in lingue [illegible] destinate all'estero. [illegible] persone che trovavano [illegible] in tale servizio, [illegible] sessantina passeranno [illegible] dipendenze di Radio [illegible] Si apprende in particolare [illegible] le trasmissioni in [illegible] italiana, francese, tedesca e greca sono state abolite, proseguiranno regolarmente solo quelle in inglese e nelle lingue dei paesi cominformisti.

Intanto si conferma che domani si riunirà il comitato centrale del partito comunista, durante la quale sarà trattato il caso Djilas. Djilas è stato visto circolare tranquillamente per le vie di Belgrado nel tardo pomeriggio di ieri. Avvicinato da un gruppo di persone che desideravano sapere cosa pensasse del «suo caso», egli ha assicurato, sorridendo, di essere pronto a sostenere le proprie idee dinanzi al comitato centrale, ritenendole giuste e facilmente provabili.

A Belgrado l'interesse per le decisioni che saranno prese domani è enorme. Anche il maresciallo Tito è ritornato nella Capitale, dalla quale era ormai assente da quasi due mesi.

Si apprende intanto che il Foreign Office ha dichiarato oggi di non volersi discostare dalla regola del silenzio da esso assunta nella questione triestina, allo scopo di agevolare il lavoro della diplomazia. Il Ministero ha confermato tuttavia che le consultazioni tra i Governi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti continuano, così come proseguono i vari sondaggi a Belgrado ed a Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO DELL'ACEGAT ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE

PROPOSTA LA COMPRESSIONE DEL DEFICIT con una oculata riduzione delle spese

Ritorna d'attualità il ripristino della linea Adriatico-New York - L'eccezionalità degli incidenti dovuti a spandimenti di gas dalle tubature

Con la particolareggiata relazione del dott. Carra (D. C.), assessore alle aziende municipalizzate, il Consiglio comunale ha iniziato ieri l'esame del bilancio preventivo varato dalla commissione amministratrice dell'Acegat per l'esercizio 1954. Dolenti note, purtroppo, giacchè la situazione finanziaria dell'azienda risulta decisamente peggiorata. Bastano poche cifre per rilevarlo: proventi 4 miliardi 584 milioni 500 mila lire; spese 5 miliardi 104 milioni 940 mila lire; disavanzo preventivato 520 milioni 440 mila lire; al quale vanno aggiunti i nuovi oneri, derivanti dalla concessione al personale dei miglioramenti previsti dall'accordo nazionale 29 aprile 1953 per la categoria degli elettrici, cui tutti i lavoratori dell'Acegat sono da tempo agganciati. La applicazione dell'accordo sindacale, avvenuta dopo la compilazione del bilancio, comporta un aumento ricorrente di 165 milioni annui nel capitolo spese per il personale e un ulteriore aggravio per arretrati pari a 92 milioni 500 mila lire. Il deficit sale così a 777 milioni 940 mila lire.

Da questa spinosa premessa l'assessore Carra ha preso le mosse, per osservare anzitutto come le cause del rilevante disavanzo non siano di natura tecnica, ma essenzialmente finanziaria; non dipendano cioè da un'errata o irrazionale impostazione dell'esercizio nei vari settori aziendali, bensì dalla sopravvenienza di nuovi inevitabili oneri e dalla necessità di intraprendere determinate opere non più dilazionabili. Dell'aumento — e cospicuo — di spesa per il personale s'è già detto; ma accanto a questo fattore negativo agli effetti della situazione economica aziendale, il dott. Carra ha subito citato le altre due ragioni del disavanzo: il cambio della frequenza dell'energia elettrica, obbligatorio per legge (spesa 74 milioni 900 mila lire); e soprattutto l'inserimento nel cosiddetto «fondo di rinnovo» di oltre 295 milioni di lire per l'esecuzione delle opere più urgenti fra quelle comprese nel programma che si sarebbe dovuto realizzare con il secondo mutuo governativo di un miliardo, non ottenuto nonostante le favorevoli previsioni.

Secondo la commissione amministratrice dell'Acegat non sono più differibili la costruzione della nuova sottostazione elettrica per il centro cittadino (100 milioni per l'acquisto del terreno e il primo lotto dei lavori), il potenziamento della produzione del gas (50 milioni); l'acquisto di tre filobus a tre assi (38 milioni); la deviazione della linea «10» per Ponziana; la trasformazione della linea 29 in filoviaria; il prolungamento della linea «18» fino alla stazione centrale, la costruzione della nuova officina piccola meccanica (80 milioni per il primo lotto). Il mancato ottenimento del secondo mutuo governativo, destinato a completare il programma di rinnovamento degli impianti (che si potè intraprendere a suo tempo grazie al primo mutuo di un miliardo e mezzo) ha indotto inoltre gli amministratori dell'Acegat a suggerire al Comune la stipulazione con un istituto creditizio di un mutuo per un miliardo 225 milioni. Con questo finanziamento straordinario, eventualmente suddivisibile in due mutui distinti, tutti i progetti per la sistemazione degli impianti potrebbero divenire realtà.

L'aumento delle spese, che non può essere bilanciato dall'incremento dei proventi (117 milioni 130 mila lire), fa dell'esercizio 1954 un esercizio di emergenza, destinato a essere riesaminato nel corso del suo svolgimento. Quali siano i provvedimenti da attuarsi per il risanamento finanziario dell'Acegat l'ass. Carra non ha specificato, lasciandone lo studio all'amministrazione dell'azienda. Ma dal suo raffronto statistico della sproporzione esistente fra il forte aumento dei costi, rispetto al 1938, e quello molto più limitato dei ricavi, è facile dedurre che a un certo momento verrà in gioco l'au- [illegible]

[illegible] rante il dibattito sulla marineria, come uno dei principali voti della nostra gente di mare, il cons. Geppi ha invitato il Sindaco a prendere opportuni contatti con il Sindaco di Venezia, nonchè con i presidi della Provincia ed i presidenti delle due Camere di commercio interessate, Trieste e Venezia, allo scopo di compiere un passo comune al Ministero, per assicurare ed accelerare l'emanazione dell'atteso provvedimento a favore della marineria adriatica. Iniziativa, questa, di cui l'ing. Bartoli ha confermato l'opportunità.

Circa la crisi dei Crda, sulla quale ha richiamato l'attenzione della Giunta il cons. Radich (P. C.), il Sindaco Bartoli ha assicurato il proprio costante interessamento, notando però che la «vacatio» del Governo nazionale ritarda fatalmente gli interventi decisivi degli esponenti triestini. Al cons. Giampiccoli (F.I.), che aveva proposto l'esenzione dal canone di affitto a favore dei rivenditori di pesce confinati nei 16 posteggi «scovazzon» della Pescheria centrale, l'ass. Rinaldini (D.C.) ha risposto che una misura del genere, inapplicabile in un'amministrazione deficitaria, ben poco potrebbe giovare agli interessati; l'importante è, dopo aver stabilito la rotazione dei posteggi «negativi», ossia poco frequentati dal pubblico, arrivare alla loro graduale eliminazione.

Una serie di interrogativi, in connessione con i preoccupanti incidenti dovuti a spandimenti di gas, è stata avanzata dal cons. Gombacci (P.C.): sono forse troppo vecchie le condutture? conviene forse procedere a una diversa collocazione delle tubature, soggette alle conseguenze negative del traffico pesante? esiste la possibilità di allarmi tempestivi per la popolazione?

A queste domande, formulate con l'intento di ottenere assicurazioni d'indole tecnica, l'ass. Carra ha immediatamente risposto con un rassicurante riassunto delle indagini compiute in merito ai due gravi incidenti e delle quali il nostro giornale ha già fornito ampia documentazione. Egli ha rilevato anzitutto come due soli casi, purtroppo luttuosi, di spandimenti dalle tubature si siano recentemente verificati, e in circostanze del tutto eccezionali ed imprevedibili. In via Manuzio è stata accertata la rottura netta del tubo, sistemato sotto il marciapiede, verosimilmente a causa della pressione esercitata dagli autocarri, che proprio in quel punto compivano delle manovre, oltrepassando il limite della carreggiata. In via Foscolo la letale fuoruscita di gas ha trovato sfogo in seguito alla mancata chiusura, durante i lavori per il rinnovo della fognatura, di un canale di scarico. Ma in tutti due i casi, le condutture si presentavano in ottime condizioni di conservazione, a parte s'intende le impreviste fratture.

Quanto alle conseguenze del traffico pesante, l'ass. Carra ha osservato che l'ACEGAT tende da tempo a sostituire le tubature di ghisa per la distribuzione del gas con i più solidi tubi d'acciaio. La popolazione — ha concluso — non deve allarmarsi: il servizio di vigilanza contro le fughe di gas dalle condutture, servizio effettuato da squadre speciali munite di apparecchi segnalatori, consente di mettere in guardia tempestivamente gli abitanti delle abitazioni minacciate; se ciò in via Foscolo non è avvenuto, nonostante il pronto intervento degli operai, si deve soltanto alla straordinarietà del caso, e in particolare al cammino compiuto dal gas fuoruscito dalla tubatura, che non è stato avvertito nell'atrio di una delle due case, quando i soccorsi potevamo ancora giungere in tempo a evitare vittime.

Brusin commemorerà domani Piero Sticotti

Domani alle ore 11, nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 3, sotto i comuni auspici dell'Istituto di Storia del Risorgimento italiano, della Società Minerva, dell'Associazione italiana di cultura classica, della Società istriana di archeologia e storia patria, il chiarissimo prof. Giovanni Battista Brusin commemorerà la nobile figura di Piero Sticotti, lo studioso e benemerito concittadino recentemente scomparso.

Il bacino di carenaggio nel prossimo bilancio

L'IMPORTANTE OPERA A COMPLETAMENTO DELLA ATTREZZATURA PORTUALE

Si ha notizia che la prossima settimana avranno inizio a Roma i lavori della Commissione mista incaricata della elaborazione del bilancio semestrale del G.M.A.

In ambienti economici cittadini abbiamo frattanto raccolto ieri una anticipazione sui programmi di lavoro che dovrebbero aver attuazione nei prossimi mesi. Tra essi figura la costruzione del grande bacino di carenaggio che ancora manca al nostro porto. Come i lettori ricorderanno, il relativo progetto è stato da noi segnalato a suo tempo. Il nuovo bacino dovrebbe completare la attrezzatura dell'Arsenale Triestino, con un impianto capace di accogliere piroscafi fino a 19 mila tonnellate di portata, con una lunghezza di 172 metri e 26 di larghezza (dei tre bacini presentemente esistenti, il maggiore ha 139 metri di lunghezza. A quanto si è potuto apprendere, il piano di finanziamento dell'importante opera, ammontante a circa un miliardo di lire, è già approntato [illegible]

Il rientro del gen. Winterton

Il generale Winterton, è rientrato ieri a Trieste dopo una breve vacanza in Inghilterra.

DECISO L'AUMENTO DA MERCOLEDI' PROSSIMO

L'amaro caffè: 40 lire

Dai nuovi prezzi del prodotto all'origine alle spese che gravano sulle aziende - Invito alla libera concorrenza tra i locali

L'assemblea dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste per la categoria latterie, degustazioni e analcoolici in genere, ha esaminato ieri pomeriggio l'aumento del prezzo del caffè. «I numerosi partecipanti — dice un comunicato dell'Associazione — hanno espresso all'unanimità la necessità di aumentare di 5 lire il prezzo della tazzina, che così passerebbe da lire 35 a 40. Ciò in considerazione non solo dell'aumento contingente del caffè all'origine, ma soprattutto a causa delle numerose voci di tasse, imposte e spese che gravano sulle aziende e che nell'ul- [illegible]

Nella stessa riunione sono stati eletti: a capogruppo il signor Mario Smolich, a vice capigruppo i signori Ubaldo Gazzotti e Bruno Vidmar. Una conferenza stampa sarà tenuta oggi pomeriggio nella sede dell'Associazione, in via G. Gallina n. 5».

L'aumento del prezzo per la tazzina di caffè andrà dunque in vigore mercoledì prossimo. Sul l'argomento abbiamo già segnalato, in precedenti edizioni, le giustificazioni addotte dai proprietari di bar e torrefazioni per tale aumento. Nel frattempo, ci sono pervenute numerose lettere di consumatori, i quali contesta- [illegible]

soltanto i titolari. Ed i prezzi variano da esercizio ad esercizio, magari di poco, per le altre consumazioni di bevande, dolci e generi da buffet; per il caffè invece, praticamente, si ha il prezzo unico, con ben rare eccezioni. Funzioni dunque la libera concorrenza anche per il caffè, soprattutto nel caso dell'attuale aumento, che abbiamo sentito giustificare non soltanto quale conseguenza del maggiore prezzo preteso dai produttori brasiliani, ma anche quale contropartita di maggiori oneri salariali e fiscali che verrebbero richiesti agli esercenti; oneri che ovviamente non sono uguali per tutti. [illegible]

La centrale del latte in funzione dal 1° febbraio

Una formula nuova che soppianta il progetto monopolizzatore

Per il 1.o febbraio è annunciata l'entrata in funzione dello stabilimento per la pasteurizzazione, omogenizzazione e imbottigliamento del latte, sorto in questi ultimi anni a Montebello per iniziativa del conte Marzotto. Come abbiamo avuto occasione di illustrare all'atto della costituzione della società che gestisce lo stabilimento, questa realizzazione risolve un annoso problema cittadino con una formula nuova, che soppianta il vecchio progetto della centrale del latte monopolizzatrice, dando vita, in sua vece, ad una combinazione di attività commerciali e industriali intesa a contemperare e armonizzare la salvaguardia degli interessi dei produttori, degli approvvigionatori, dei rivenditori, e dei consumatori del latte. Allo stabilimento di pasteurizzazione farà capo infatti la duplice attività dei riformitori, i quali vi porteranno il latte raccolto nelle pro- [illegible]

ASTERISCHI

ALLA GINNASTICA... [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Una riduzione ai C.R.D.A. dell'orario di lavoro

[illegible]

Assemblea degli ambulanti

[illegible]

Morte improvvisa

[illegible]

TORNA A MILANO la corriera della birra

[illegible] steranno all'incontro Milan-Udinese nello stadio di San Siro.

Giovedì 21 corr. avrà luogo il sorteggio degli scontrini i quali vengono distribuiti gratis, anche a Trieste, nei pubblici esercizi serviti dalla Birra Moretti.

La trasferta lombarda avrà inizio sabato 30 e si concluderà con il ritorno nella serata di domenica 31 corrente.

SI COMPLICA IL ROMANZO DEL «13» CONTESO

Le ragioni della famiglia Calligaris

Il figlio rag. Enrico rivendica a sè il merito di aver compilato la terza schedina e respinge l'accusa di appropriazione indebita

Sull'ormai famosa vicenda del «13» contestato, si sta occupando l'autorità giudiziaria, dopo la denuncia inoltrata dal tassametrista Rodolfo Vecchiet, il quale, come fu illustrato, rivendica la metà (11 milioni) della grossa vincita, sostenendo di averne diritto in quanto usava associarsi alle giocate della signora Giuseppina Calligaris. Ora, a rettifica di quanto riferito da noi ieri l'altro, il figlio della signora Calligaris, rag. Enrico, ci indirizza una lunga lettera, della quale riproduciamo la parte essenziale.

«Non è vero — egli afferma — che mia madre giuocasse al Totocalcio col signor Vecchiet tre schedine per settimana nell'ammontare di lire 900 usando di un così detto «sistema ridotto». Mia madre, godendo della fiducia del Vecchiet, giuocava solamente due schede per settimana, che riempiva a proprio talento, senza valersi di alcun particolare sistema.

«In occasione delle giuocate del 27 dicembre scorso il Vecchiet non aveva partecipato alla formazione delle schede, non ne conosceva il numero e nulla aveva pagato. Fu mia sorella ad avvertirlo il mattino del 28 che le due schede alle quali era associato avevano totalizzato ciascuna un «12», per cui, verso rimborso di 300 lire, sarebbe stato partecipe di una vincita che superava il mezzo milione. Il Vecchiet venne infatti, si dimostrò lietissimo e versò le 300 lire senza sognarsi di sostenere, come invece sostiene oggi, che le giuocate avrebbero dovuto essere tre. E' questa una tesi postuma, come non è vero che mia madre o mia sorella abbiano dimostrato titubanza o rossore. Di che?

«Quanto alla terza giuocata, quella che totalizzò il «13», essa riguarda esclusivamente me e fu mio il pronostico che portò alla vincita contrastante con quelli di mia madre. Trovandomi assieme a mia madre ed a mia sorella quando la prima dettava i pronostici e la seconda li scriveva, dopo avere discusso con loro e manifestata la mia opinione divergente, dettai a mia volta la terza scheda a mia sorella. Dopo fatta la giuocata, tenni la scheda con me, mentre le altre due andavano a mia madre.

«Smentisco di avere nascosto la vincita del «13», ciò che avrei potuto fare con tutta facilità, trattandosi di titolo al portatore. La stessa sera della domenica, telefonando a Padova, alla Sede Centrale per le Tre Venezie del Totocalcio, diedi il mio nome ed il lunedì successivo non nascosi in ufficio la soddisfazione per la vincita conseguita.

«Non vedo di quale reato mi si possa imputare. Non ho riscosso un centesimo, nè avrei potuto riscuoterlo di nascosto dopo avere palesato il mio nome quale vincitore. Occorrono almeno 15 giorni per il realizzo e nel frattempo chiunque avesse dei diritti da vantare, aveva tutto il tempo per farli valere con gli ordinari mezzi in via civile, eventualmente usando la via normale del provvedimento cautelare. Nè si parli di «appropriazione indebita». Di che cosa? Forse della schedina? Va tenuto presente che questa rappresenta un titolo al portatore, che io stesso avevo formato ed io solo detenevo, senza che il Vecchiet vi avesse in alcun modo concorso. Nè egli sostiene di avere conosciuto la scheda. Egli si era rimesso in fiducia a mia madre per due giuocate e da questa fiducia, ottimamente riposta, aveva conseguito una doppia vincita senza neppure sapere se e cosa avesse giuocato! L'unico appunto che ci si può muovere è di non avere esattamente contraddistinta la mia scheda da quelle di mia madre, essendo tutte tre compilate con la scrittura di mia sorella».

La deprecabile speculazione sul funerale di un giovane

Il Movimento giovanile del P. N.M., in merito all'articolo «Un funerale (politico) mancato» comparso ieri nel nostro giornale, desidera precisare:

«Nella seduta dei Movimenti giovanili dei partiti di Trieste, tenutasi la sera dell'11 corr., si prese in considerazione la pietosa fine del giovane Bercé che, a quanto risultava secondo varie informazioni ricevute, era da imputarsi alle sue disagiate condizioni. Si decise di manifestare la solidarietà dei giovani triestini, con l'inviare al funerale, assieme alle rappresentanze delle singole organizzazioni giovanili, una comune corona. Premesso che al funerale non vi furono bandiere di alcun colore, gli unici Movimenti giovanili ivi rappresentati furono quelli del Partito comunista e del Partito nazionale monarchico; i giovani dei due partiti portarono dinanzi al feretro una corona d'alloro sul cui nastro bianco figurava: «I giovani della D.C., del P.C.T.L.T., del P.N.M., del P.R.I., del P.S.I., del P.S.V.G.». Deprecabile e doloroso il fatto che determinati elementi abbiano voluto speculare su un episodio che doveva solamente essere espressione di solidarietà umana»

SPETTACOLI

Ultima di «Parsifal» stasera a prezzi ridotti

Congedo e compleanno di Herbert Albert

Con la recita di questa sera, quinta ed ultima replica del «Parsifal», il maestro Herbert Albert prende congedo dal pubblico triestino, chiamato altrove dalla sua intensa attività di direttore operistico e concertistico. Questo soggiorno triestino è stato per il maestro Albert particolarmente memorabile, sia per avere egli diretto, in una città musicale come la nostra, una ammirevole edizione del capolavoro wagneriano, sia per avervi festeggiato il cinquantesimo compleanno. Cinquant'anni rappresentano la piena maturità per un direttore come Albert, che ha dietro a sè una brillante e già lunga carriera, avendo egli iniziato l'attività musicale, quale concertista di pianoforte, a soli 16 anni, dopo di che passò a far parte dell'orchestra di Amburgo in qualità di violinista, per debuttare infine, quale direttore d'orchestra, a Wiesbaden nel 1929, dopo essersi perfezionato nella direzione orchestrale alla scuola del celebre prof. Carlo Muck. Passato a Baden-Baden, il maestro Albert vi organizzò per quattro anni di seguito i Festival di musiche moderne: successivamente si trasferì a Stoccarda quale direttore generale di quel teatro; indi a Breslavia e a Lipsia, nei cui pressi era nato nel 1903.

Nella direzione della celebre Gewandhaus di Lipsia e attualmente come direttore del teatro dell'Opera a Mannheim Herbert Albert ebbe campo di far valere le sue eminenti qualità di musicista. In questi ultimi anni la sua carriera direttoriale varcò i confini della Germania per estendersi in tutta l'Europa, e specialmente in Italia, dopo il debutto a Firenze nel 1938. Due anni dopo, il maestro Albert venne per la prima volta al Teatro «Verdi», che negli anni successivi gli affidò ripetutamente la direzione delle opere wagneriane. Con la replica di stasera vadano ad Herbert Albert gli auguri del pubblico triestino che gli confermò sempre larghi riconoscimenti come direttore wagneriano sensibile ed esperto.

IL MAESTRO HERBERT ALBERT

«Guglielmo Tell» rappresentato ieri per la terza volta alla presenza di un pubblico imponente e acclamante con infiammata commozione il finale del secondo atto, ci ha portato sulla scena, nella parte di Matilde, una eletta e gentile cantante: la signora De Cecco, riccamente fornita di mezzi e di espressioni sia nella tenerezza dell'anelito melodico, sia nella snellezza delle ondulazioni vocali, come nell'impeto dell'accento appassionato. Vivo e intimo è nella De Cecco il senso musicale, palesato nella romanza e nel duetto con sentimento vibrato. Il pubblico ha rivolto all'artista fervidi e intensi battimani che sono andati anche al tenore Filippeschi, al baritono Silveri e al basso Maionica. Serata di entusiastico consenso agli artisti, al coro e al direttore Molinari-Pradelli, serata anche di traboccante e commosso sentimento patriottico alla conclusione del secondo atto che ha accomunato nello stesso palpito artisti e pubblico.

Domani, alle ore 16, ultima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Rossini, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti dell'esecuzione precedente. Direttore il maestro Molinari-Pradelli.

Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita di «Parsifal», s'inizia stamane quella per la platea e i palchi per la rappresentazione di «Guglielmo Tell».

Al Rossetti i piccoli attori dei Ricreatori comunali

Come già annunciato, domani con inizio alle ore 10, al Politeama Rossetti, il complesso artistico dei Ricreatori comunali darà uno spettacolo gratuito di arte varia per i familiari degli allievi frequentanti. I piccoli e bravi attori non hanno più bisogno di presentazione; essi infatti hanno già ottenuto un pieno successo, e il consenso da parte delle autorità cittadine presenti al primo spettacolo, dato in occasione della distribuzione dei 2200 pacchi-dono agli allievi dei Ricreatori cittadini. Gli inviti per questa seconda manifestazione sono in distribuzione presso le direzioni dei nove Ricreatori e presso la Direzione generale.

Antologia del cinema a cura del C.U.C.

Avrà inizio domani, a cura del Centro universitario cinematografico, la «Rassegna storica della cinematografia europea» organizzata dalla Cineteca italiana e dall'Ufficio dell'U.N.U.R.I. Il programma di domenica, che avrà luogo al cinema Italia», con inizio alle ore 10.15, comprenderà un'antologia di Rognoni e Comencini con films di Lumière, Méliès, Zecca, e comiche di Cretinetti, B. Keaton, e Max Linder. Si accetteranno ancora iscrizioni prima dell'inizio dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Stagione lirica. Ore 20: Ultima rappresentazione: «Parsifal» di R. Wagner. Fuori abbonamento.

ROSSETTI. 16.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, Robert Lamourex, C. Campanini, C. Tognazzi, Buster Keaton. Un brillantissimo Cei-Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Amore in città», con sette registi che vi parlano di amore. E' la realtà sullo schermo nel film più discusso. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La più grande coppia dello schermo: Pedro Armendariz e Alida Valli nel film Lux «Gli amanti di Toledo». Segue «Incom» di attualità.
ARCOBALENO. 16: La Warner Bros presenta: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Gli uomini che mascalzoni», con Walter Chiari, Antonella Lualdi; un film brillantissimo. Prezzo unico lire 160. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «La signora vuole il visone», con Dennis O'Keefe, Ruth Hussey. Un brillantissimo Republic in technicolor. Ult. 22.
CRISTALLO (Via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Crescente strepitoso successo di «Parata di splendore», una meravigliosa parata di artisti americani nel quadro di un magico technicolor Fox. Per evitare affollamenti nelle ore serali si prega di preferire gli spettacoli pomeridiani. Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso lire 150. In preparazione un altro entusiasmante technicolor Fox: «Gli uomini preferiscono le bionde».
CRISTALLO. Per domani domenica 17 corrente una seconda grande mattinata con «L'isola del tesoro», un film in technicolor di Walt Disney, e «La valle dei castori» di W. Disney. Inizio ore 10 precise; seconda rappresentazione ore 11.30 circa. Prezzo d'ingresso indistintamente: lire 100.
GRATTACIELO. 16: «La sposa sognata», un classico film Metro con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Due ore di irresistibile comicità.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.

ARISTON. 16: «Lettera a tre mogli», tre drammi e folate di gelosia, in un appassionante e brioso Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell e Ann Sothern. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «I diavoli alati» Meraviglioso technicolor. John Wayne, R. Ryan, D. Taylor. Continuo strepitoso successo della Compagnia di riviste Carilli-Gessaga.
AURORA. 15.45: «I lupi mannari» con Anna Maria Pierangeli e Gene Kelly. Drammatico e misterioso film M. G.M. Proibito ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «Il postiglione del Nevada», con l'indimenticabile Wallace Beery, Maryorie Main.
IDEALE. 16: Un technicolor Universal: «Dan, il terribile», con R. Ryan R. Hudson.
IMPERO. 16: «Ivanhoe», con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine e George Sanders. Spettacolare technicolor M.G.M.
MODERNO. 16: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon e Dick Powell
ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione
MARE. 16: «Topaze». La più umana e reale interpretazione di Fernandel. Regia di Marcel Pagnol.
SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.
SAVONA. 15: «C'è posto per tutti», il più brillante e il più commovente film della stagione con Cary Grant e Betty Drake (Warner).
VIALE. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy e Gene Tierney. Un grandioso technicolor Metro, uno spettacolo eccezionale.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «La capanna dello zio Tom», technicolor di W. Disney. Segue: «L'isola delle foche». L. 100.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Vedovo cerca moglie», Van Heflin, Patricia Neol, Gigi Perreau. Il film più divertente dell'anno. Universal.
AZZURRO. 16: Spettacolare, avventuroso technicolor Fox: «La regina dei pirati», Jean Peters, Delba Paget, Lovis Jourdan. Successo.
BELVEDERE. 16: «Un giorno a New York», allegro e divertente technicolor Metro con G. Kelly, F. Sinatra, V. Ellen e B. Garrett.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «La dinastia dell'odio», un travolgente technicolor con Barbara Hale e Richard Greene.
MARCONI. 16: «Follie per l'opera», un film di grande successo, brioso e musicale, con G. Lollobrigida, C. Campanini, A. Tieri, T. Gobbi, T. Schipa, G. Bechi, B. Gigli e M. Caniglia.
MASSIMO. 16: «Ci troviamo in galleria», brillantissimo film musicale, a colori, con l'affascinante Sophia Loren e le belle canzoni di Nilla Pizzi.
NOVO CINE. 16: «La provinciale», Gina Lollobrigida, superba interprete del personaggio di Moravia, con G. Ferzetti, F. Interlenghi, R. Baldini. Il film di tutte le donne innamorate.
ODEON. 16: «Alina», un'audace e magistrale interpretazione di Gina Lollobrigida, con Amedeo Nazzari e Doris Dowling. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La donna della maschera di ferro», technicolor delle epiche gesta dei tre moschettieri, con Louis Hayward e Patricia Medina.
VENEZIA. 15.30: «Anna prendi il fucile», B. Hutton, H. Keel. Spettacolare in technicolor.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

LA LINGUA ITALIANA NEI SECOLI

TRA le nazioni colte l'Italia può sembrare oggi incoltissima, non solo perchè la sua classe dirigente disprezza la cultura che crede troppo grave soma per il nostro popolo; ma innanzi tutto per la pochissima cura che ha del suo patrimonio artistico e per la poca conoscenza della sua stessa storia. In Francia sono studiosi che sanno scrivere, dottamente, la storia di ciascun popolo del mondo; ma noi non abbiamo ancora storie della nostra cultura, del costume, della società, del lavoro italiani, e nemmeno della nostra lingua. Questa, ci hanno promessa Alfredo Schiaffini, Bruno Migliorini e Giacomo Devoto che ora ha pubblicato in un bel volume della «Nuova Italia» un *Profilo di storia linguistica italiana*: una traccia insomma di più vasta opera, speriamo, in preparazione.

* * *

Il Devoto al quale dobbiamo un libro fondamentale sulla lingua di Roma, osserva innanzi tutto la sopravvivenza del latino in una Italia bilingue almeno sino al Cinquecento; e vuol mostrarci così le diverse forme di questo latino come il nascere del volgare anch'esso in forme diverse, in vere e proprie province linguistiche. Da prima il cristianesimo che doveva esprimere sentimenti e idee nuovi già manifestati in ebraico e in greco, e dipoi l'allentarsi del dominio di Roma sulle popolazioni della penisola di razza e di lingue diverse, greche o etrusche, sannite o celte, avevano conferito al mutamento della lingua classica. Il Devoto descrive con persuasiva chiarezza il trapasso al latino medioevale e da questo all'italiano mostrando la importanza che per la formazione dell'uno e dell'altro linguaggio ebbero le chiese le pievi i castelli feudali, i centri insomma della nuova vita. La restaurazione classica di Carlo Magno favorì, credo, e affrettò per contrasto il formarsi del volgare che infatti vediamo salir dal basso e ordinarsi in modo diverso nel settentrione lungo le grandi vie di comunicazione, nel Mezzogiorno dove erano ancor vivi gli influssi greci, e in certa parte della Toscana, da Firenze a Pistoia e ad Arezzo, rimasta fuori dalle strade maestre, erede e custode come aveva riconosciuto il Wartburg, della tradizione latina.

Diverse forme ha il latino sino al decimosecondo secolo: o si modella sui classici, o diventa musicale su esempi venuti di Oriente e di Spagna, nello stile gregoriano che dà ai periodi le varie cadenze stabilite dal «cursus» e nello stile isidoriano che svolge i periodi in ampie volute melodiche giovandosi persino della rima. E' questa la prosa della Curia papale e delle corti, delle cancellerie insomma, ed è prosa cortigiana esemplare ed imitata. Ma ce n'è un'altra più semplice nella quale il Devoto mostra «l'aspetto letterario della lingua comunemente parlata», quella del testo originario dei Fioretti di San Francesco, di certi trattati scientifici e della Cronica di fra Salimbene.

E siamo anche d'accordo sulla importanza del cantico di San Francesco che esprime fuor di modelli linguistici e artistici, un nuovo sentimento religioso; ma non mi sembra che la poesia di Jacopone da Todi possa essere messa insieme con quel cantico a rappresentare «una rivoluzione linguistica umbra». Sono nelle laudi del Todino influssi metrici sintattici e persino lessicali della lirica lombarda morale e religiosa, crudamente realistica, spesso, nella rappresentazione della vita e della morte, che non hanno nessuna somiglianza con i modi della poesia francescana e dei laudesi umbri. Ed è verissimo che la lingua della così detta scuola siciliana non fu scritta secondo regole di grammatica come quella formatasi poi a Bologna, ma era davvero, come il Devoto afferma, «una fioritura inorganica ma inserita nel proprio tempo» mentre l'altra manifestava «uno sforzo ragionato e artificiale»? Egli stesso deve riconoscere che fu solo lingua della poesia, creata per cantare l'amor cortese secondo gli esempi provenzali: non dunque popolare, anzi letteraria come l'altra. Per i rimatori meridionali il provenzale è lingua straniera, non avendo avuto durevole stanza alla corte sveva i pochi trovatori che vi giunsero, ma familiare e proprio d'uso nel Settentrione tra i letterati che ebbero quotidiana consuetudine con i trovatori nelle corti signorili e impararono a rimare in provenzale.

* * *

Il Devoto è un logico e cerca piuttosto di mettere in luce uno svolgimento della lingua italiana che non la sua varietà mutando la vita e il pensiero del nostro popolo; e nell'opera di uno scrittore vede diversi strati linguistici (arcaico dialettale tecnico letterario usuale) meglio che la trasfigurazione delle parole nell'unità dello stile. Si stupisce, ad esempio, «della fortuna storica della Divina Commedia come testo esemplare, come capostipite di una tradizione di lingua italiana letteraria» perchè «non risponde alle esigenze di una sia pur temperata attenuazione dialettale» e perchè non vi trova solo il volgare illustre teorizzato dal poeta. Non si accorge che anche le parole condannate come municipali del «De vulgari eloquentia» diventano parole del linguaggio dantesco in quella certa collocazione e dovendo esprimere qualcosa di comico o di drammatico.

La lingua in Italia, secondo questo insigne storico, si svolge dunque dal fiorentino al toscano, e dal toscano all'italiano quando appunto il Bembo e poi la Crusca danno ad essa regole severissime, e diventa e trionfa classica dopo avere nel Settecento vinta l'insidia di un nuovo bilinguismo italiano e francese. Ma sino al Cinquecento sono visibili gli effetti di una vera e propria dialettica linguistica tra il latino che a poco a poco, conoscendosi un maggior numero di scrittori antichi, diventa familiare ai letterati, da parlare e da scrivere con naturalezza; e l'italiano che in questa familiarità acquista una ornata scioltezza. Il Devoto illustra da maestro la lingua di questo secolo come potete vedere nelle pagine sul Machiavelli: la prosa dunque che mostrò la sua eccellenza nel Firenzuola e nel Caro qui non nominati. Ma proprio al colmo e alla fine del secolo l'Aretino il Doni e altri insorgono contro la tradizione boccaccesca, e il Tasso fa una rivoluzione linguistica che potete comprendere leggendo il breve paragrafo qui dedicato a lui: usa parole pittrici ed evocatrici magari artificiali, «finte», e metafore e traslati, e si serve della musica per mutare il significato di quelle tradizionali, crea insomma il linguaggio più adatto a mostrarci i paesi e personaggi nello specchio del suo sentimento.

La lingua del Seicento è ricca di richiami analogici, di immagini che dànno nuovo risalto alla parola, o filtrata dalla ragione perchè possa esprimere con proprietà il pensiero scientifico: maestri il Tasso e Galileo. Ma gli scrittori trovarono due difficoltà a questo rinnovamento linguistico, le regole difese dall'Accademia della Crusca, e la mancanza, ormai, di una lingua italiana parlata. Nei nuovi più grandi stati, pontificio, lombardo, veneto, toscano, delle Due Sicilie formatisi dopo la rovina delle repubbliche e dei principati tutti, dai nobili ai plebei, parlavano il dialetto. I Verri e gli altri collaboratori del *Caffè* erano nobili che parlavano, oltre il loro dialetto, il francese che giudicavano, e non ci meraviglia, lingua più viva della nostra, da imitare. Ma si può proprio dire che l'età dal Monti al Carducci sia classica? Nessuno certo riprese, se eccettuiamo i puristi, la prosa del Cinquecento e del Trecento, anzi quegli scrittori conservarono le novità metriche e analogiche dei secentisti cercando di risolvere i problemi che avevano affaticato quel secolo. Il Foscolo volle dare una più libera sintassi al periodo per esprimere i moti dell'animo e della fantasia e per questo si esercitò nella traduzione dello Sterne; e il Manzoni una prosa sostanzialmente popolare. Il Devoto non dice nulla dell'impressionismo linguistico, che per primi tentarono, secondo gli esempi dei de Goncourt e del Daudet, gli «scapigliati» lombardi qui non nominati, e che poi ci diede il Pascoli da lui relegato con il Pea e il Viani in una provincia o in un convento dialettale. La rivoluzione linguistica pascoliana non è stata ancora studiata e tuttavia si vedono i suoi effetti nei poeti ermetici e non ermetici. E non mi sembra che in un profilo storico possa essere taciuta l'opera degli scrittori della «Ronda», massime di Emilio Cecchi e del Barilli.

Il Devoto vuole arrivare alla, com'egli dice, «civiltà di massa»: contrapporre dunque alla prova erudita dell'Ottocento che avrebbe il suo apogeo in Benedetto Croce (il prosatore più libero e semplice degli ultimi anni) la prosa popolare preannunciata (ci siamo) dal De Sanctis, apparsa nelle opere del Verga, e che «tocca un vertice» nelle «Cronache di poveri amanti» di Vasco Pratolini. In questo ultimo capitolo il linguista vuol mutarsi in critico letterario con una ingenuità che ci lascia a bocca aperta.

GOFFREDO BELLONCI

IL VILLAGGIO DI BLONS IN AUSTRIA E' STATO TRA I PIU' DURAMENTE COLPITI DALLE VALANGHE DEI GIORNI SCORSI. NELLA FOTOGRAFIA: IL TETTO DI UNA CASA DEL VILLAGGIO CHE E' STATO DIVELTO E TRASCINATO PER UNA CINQUANTINA DI METRI

A Bolzano quest'anno il I Festival "Busoni,,

Il concorso pianistico intitolato all'insigne musicista si è trasformato in una competizione internazionale di grande portata

Bolzano, gennaio

Ricorrendo nel 1949 il venticinquesimo anniversario della morte di Ferruccio Busoni, il Conservatorio di Bolzano chiamò a raccolta i giovani pianisti italiani e stranieri, accese il miraggio di un premio cospicuo, intitolato al nome dell'insigne musicista: il vincitore poteva fare assegnamento non solo su di una considerevole somma in danaro e sul dono di un pianoforte da concerto, ma ancora e soprattutto sull'immediata, automatica scrittura da parte di un gruppo di istituzioni musicali italiane, dalla Scala al Maggio Fiorentino, dalla Fenice alla Radio Italiana, da Santa Cecilia al Comunale di Bologna.

Il merito della singolare iniziativa spettava al maestro Cesare Nordio, allora da poco accintosi a completare l'opera di ricostruzione — materiale e artistica — del Conservatorio di Bolzano. Punto di incontro tra le due massime civiltà musicali, l'italiana e la tedesca, la città di Bolzano appariva invero la più qualificata per rendere omaggio alla memoria del maestro di Empoli, che aveva prescelto la Germania a patria di elezione, svolgendo in massima parte nel mondo tedesco la sua multiforme attività di artista. E c'era inoltre un ulteriore vincolo sentimentale: proprio a Bolzano, nel lontano 1879, il tredicenne Ferruccio Busoni, già lanciato sulla via dei maggiori trionfi, s'era cimentato per la prima volta nell'interpretazione beethoveniana, offrendo al pubblico la terza «Sonata» dell'op. 2.

Nel '49 i pianisti accorsero in gran numero a Bolzano. Vennero assegnati i premi minori, dal secondo in giù, ma rimasero in bianco, affidati alla vigile custodia del maestro Nordio, i vistosi contratti di scrittura, appannaggio del vincitore assoluto; la prova si chiuse senza l'ambita fumata bianca, invano attesa dai giovani concorrenti, dai rispettivi sostenitori, dal pubblico che aveva seguito con passione, nell'ampio salone del Conservatorio, le vicende della competizione. L'assegnazione del premio venne rimandata all'anno successivo; ma analoghe situazioni si verificarono nel '50 e nel '51. Solo nel '52 — il numero dei contratti di scrittura era nel frattempo salito ad oltre quaranta — il verdetto della giuria proclamava alfine un vincitore assoluto: il giovane pianista romano Sergio Perticaroli.

L'assegnazione del premio significava d'altronde la morte del premio, istituito nel '49 «una tantum», in memoria di Busoni. Solo la sfortuna, se così può dirsi, creò la fortuna del premio: i ripetuti rinvii, imposti dalla mancanza di un vincitore, avevano portato al costituirsi di una vera e propria tradizione, saldamente inseritasi nella vita musicale italiana, e arricchitasi di una vasta risonanza all'estero. Non sarebbe stato saggio consiglio l'interrompere tale tradizione. Cesare Nordio non ebbe incertezze, bandì per il '53 la quinta edizione del concorso; ma avvertì insieme la necessità di un rinnovamento nella formula, l'opportunità di conferire alla competizione una sua particolare nota distintiva. E chiamò a Bolzano i maggiori esponenti della critica musicale per un libero dibattito insieme con i commissari della giuria.

Si discusse a lungo, serenamente, nell'autunno scorso: e da quelle discussioni nacque il nuovo, originalissimo aspetto della futura edizione 1954, un aspetto così rinnovato, dalle proporzioni così ampliate, che il nome stesso della manifestazione appare mutato: non più premio o concorso ma, più solennemente, «Festival musicale internazionale Ferruccio Busoni». Al centro sta, ovviamente, il concorso di esecuzione pianistica, ma ricco anche questo di innovazioni: se le eliminatorie a porte chiuse verteranno sul grande repertorio classico e romantico, le semifinali e le finali pubbliche chiameranno a cimento il concorrente nel solo campo della musica contemporanea, da Debussy in poi.

Il repertorio contemporaneo, così spesso e così ingiustamente trascurato dai pianisti, costituirà il tema d'obbligo, il «soggetto» del prossimo Festival Busoni; e appunto nell'intento di far convergere maggiormente l'attenzione dei musicisti sul pianoforte oltre che quella dei pianisti sulla musica d'oggi, ecco un concorso di composizione per una pagina pianistica, aperto ai compositori d'ogni età e d'ogni tendenza, dotato di un cospicuo premio in danaro, oltre all'immediata, automatica pubblicazione per i tipi di Casa Ricordi, e con la clausola che la composizione vincitrice diverrà il pezzo l'obbligo per la successiva competizione pianistica del '55.

Come per i pianisti, così per i compositori, le prospettive si annunziano insomma assai seducenti. Ma non è tutto: è da fare i conti ancora con due altri premi — uno per l'esecuzione, l'altro per la composizione — che verranno assegnati su diretta designazione del pubblico, in piena indipendenza, s'intende, dai premi ufficiali assegnati dalla giuria. Perchè anche le prove del concorso di composizione saranno pubbliche, sottratte al consueto lavorio di tavolino dei commissari: dopo un'ovvia selezione preliminare, i lavori ammessi in finale verranno eseguiti in pubblico da un valente pianista, e per due volte nella stessa serata.

Pianisti e compositori non saranno d'altronde i soli beneficiari del Festival Busoni 1954: c'è posto anche per i critici musicali. Pur senza il miraggio di premi — ad eccezione di qualche gita in torpedone attraverso i passi delle Dolomiti — i critici converranno in gran numero a Bolzano per il congresso internazionale della critica musicale. Il tema del congresso non è ancora specificato nei suoi dettagli, ma verterà su argomenti riguardanti il rinnovamento del repertorio concertistico, e pianistico in particolare. E appunto ai critici, non meno che ai concorrenti, riescirà gradito il conoscere sin da ora le date stabilite per il Festival Busoni: dal 25 agosto al 3 settembre. Nessuna preoccupazione, di conseguenza, per eventuali e dannose coincidenze con altre manifestazioni: situato a conveniente equidistanza fra Salisburgo e Bayreuth da un lato, Venezia e Siena dall'altro, il Festival Busoni non disturberà alcuno, nè si farà disturbare.

GUIDO PIAMONTE

EPISODI CHE AIUTANO A COMPRENDERE LA COMPLESSA PERSONALITA' DEL «FÜHRER»

Fin da giovane Adolfo Hitler si credeva investito di una missione

Era convinto di essere stato scelto dal destino per riformare il mondo

Vienna, gennaio

Nella sua gioventù, ed in ogni modo sicuramente dai sedici ai venti anni, cioè nel periodo in cui l'uomo forma definitivamente il suo carattere e le sue concezioni, Adolfo Hitler non ebbe che un amico: Augusto Kubizek. Questi, che a quell'epoca, ossia dal 1904 al 1908, era, per volere del padre, apprendista tappezziere e che poi, per innata inclinazione e per ferrea volontà, è divenuto musicista, ha scritto un libro intitolato: «Adolfo Hitler, il mio amico di gioventù», nel quale ha obiettivamente narrato la vita condotta in quei quattro anni, vicino a lui, dal futuro dittatore, rievocandone non soltanto le azioni, ma anche le confidenze e, in quanto possibile, i pensieri che, senza esprimerli, lasciava intravedere. E' così riuscito a mettere in luce i più intimi recessi di quell'anima ancora in divenire, nella quale andavano gradatamente prendendo il sopravvento quei fattori che dovevano più tardi fatalmente incidere non soltanto sulle sorti della nazione tedesca, ma, si può dire, su quelle del mondo intero.

Una chiara spiegazione

Nelle 350 pagine edite dalla Casa Leopold Stocker, di Graz, è racchiusa, più che nel famoso «Mein Kampf», la spiegazione del «fenomeno Hitler», quella che ci fa capire come un uomo, indubbiamente animato da sentimenti di amor patrio, ed all'inizio anche di pacifismo, abbia potuto giungere al traguardo del militarismo più accanito e del bellicismo più disperato, fino a travolgere la nazione tutta nella più spaventosa rovina.

Nel leggere quest'opera se ne ricava la convinzione che l'autore non abbia effettivamente, come afferma, nè nascosto nulla, nè inventato nulla, a cominciare dalla triste circostanza, da lui messa in logico, ma discreto rilievo, che ha gravato quasi certamente sulla psiche di Hitler fin dalla nascita: quella di esser il prodotto di un'unione fra parenti stretti, che necessitò della dispensa papale. I genitori di Hitler si chiamavano Alois Hitler e Klara Poelzl. Il nonno materno di Klara ed il padre di Alois erano fratelli. A questa stretta parentela si deve certo la morte, in tenera età, di tre figli nati da quest'unione prima di Adolfo.

Adolfo cominciò ad avere i suoi primi insuccessi nella vita fin dalla scuola. Finite le cinque elementari, entrò alla «Realschule» di Linz, ma dovette ripetere la prima classe, arrivò a fatica alla terza e fu promosso alla quarta soltanto a condizione che lasciasse la scuola di Linz per quella di Steyr, dove si incagliò definitivamente: non volle ripetere la quarta, buttò via tutti i libri scolastici e mandò al diavolo i professori verso i quali nutriva un vero odio. Si sentiva portato all'arte e cominciò a disegnare e a dipingere a modo suo, secondo il suo estro, senza metodo e senza maestri. Aveva la passione del teatro ed è lì, nei posti in piedi, che il Kubizek lo conobbe, senza potersi, per vario tempo, render conto se si guadagnasse il pane o vivesse alle spalle dei genitori, come realmente viveva. Si rese però ben presto conto che l'amico aveva una gran parlantina, un carattere ostinato ed immutabile e la voglia irresistibile di mutare invece tutto intorno a sè. Riscontrò anche in lui l'arte del commediante, una fantasia fervidissima (a sedici anni faceva, fin nei minimi particolari, progetti di viaggi intorno al mondo senza avere un soldo in tasca) una fiducia illimitata in se stesso, una vera arte di sopportar la fame (poteva vivere a pane e latte per giorni e giorni) e di privarsi di tutto (non beveva, non fumava e disprezzava le donne, meno una, Stefania, che calcolava come la sua futura sposa senza aver osato, non soltanto di dichiararle il suo amore, ma nemmeno di salutarla quando passava per la strada, accompagnata dalla mamma).

Interrotti gli studi, il giovane Adolfo, oltrechè disegnare e dipingere, si mise anche a poetare e, per formarsi una cultura, lesse moltissimo, scegliendosi i libri da se stesso e dando la preferenza alle leggende eroiche germaniche che, nella sua accesa fantasia, mutava non soltanto in realtà storica, ma perfino in realtà contemporanea: giungeva anzi ad identificar se stesso con l'uno e l'altro eroe di quel mondo mitico e vedeva nella donna dei suoi sogni (che ad un certo momento avrebbe voluto rapire) una Brunilde od un'Elsa. «Niente — scrive il Kubizek — gli sembrò più desiderabile che di entrar nel Walhalla, dopo una vita di azioni ardite e grandi e divenire per l'eternità una figura simile a quelle che tanto onorava nel suo intimo». Di queste figure leggendarie parlava come se effettivamente si nascondessero nei boschi per i quali andava vagando nottetempo. La sua abitudine di scambiare i sogni per realtà e di annullare i millenni fece sorgere nell'amico il dubbio che un giorno o l'altro Hitler avrebbe smarrita la ragione nella confusione da lui stesso creata.

LILIANA PIQUET, DI 18 ANNI, E' STATA ELETTA REGINETTA DI PARIGI PER IL 1954

L'influsso di Wagner

Nell'opera musicale di Wagner egli non vide una semplice produzione artistica, ma la conferma che il mondo mitologico poteva ritrovare il suo posto nella vita attuale e svolgervi una funzione nazionale. In Wagner cercò più che un maestro: finì per immedesimarsi in lui, per credere di averne assunta la personalità, di esser, per gli stessi ideali, in lotta contro l'incomprensione dei contemporanei: e non aveva che diciassette anni, Hitler, e nessuna altra lotta aveva sostenuto fino allora, se non quella contro i professori che l'avevan bocciato, del resto non a torto, a giudicare dagli errori d'ortografia che figuran nelle lettere da lui scritte al Kubizek.

Come artista nato, perchè tale si sentiva, prediligeva sopra tutto l'architettura e nella sua qualità di architetto, spiantato ma indipendente, non poteva astenersi dall'abbattere e ricostruire le città ove viveva. Così fece prima per Linz e poi per Vienna, casa per casa, palazzo per palazzo, terminando i suoi mille progetti nei minimi particolari, dimenticando il tempo, il sonno e la fame, come se il Comune e lo Stato, che naturalmente l'ignoravano, gliene avessero dato l'incarico. Nè poteva dimenticare, in questa sua febbrile attività, la futura sposa (che poi effettivamente prescelse un ufficiale) e l'amico: all'una e all'altro regalò infatti, sulla carta, una magnifica villa. Mai si preoccupò del denaro che sarebbe stato necessario per realizzare i suoi grandiosi progetti, all'infuori d'una volta, quando comprò col Kubizek una cartella d'una lotteria, nella sicurezza più assoluta di dover vincere il primo premio. Sopraggiunta l'ora della delusione, si abbandonò ad un impeto d'ira contro lo Stato che aveva truffato a due disgraziati le loro ultime corone.

Nei suoi progetti per ricostruire Linz si lasciò ispirare più che altro da criteri artistici; in quelli per Vienna invece da criteri sociali perchè, trasferitosi nella capitale con l'idea di poter esser accolto alla Accademia (ciò che non gli riuscì per mancanza della licenza scolastica necessaria) ebbe occasione di vedere le orribili condizioni di vita del popolo. Poichè si sentiva già da un pezzo chiamato a sollevar questo popolo da tutte le sue miserie, non perse tempo e gli destinò subito tutte le abitazioni di cui aveva bisogno, munite di tutte le comodità, riunite in edifici, ad un piano, per quattro, otto o, al massimo, sedici famiglie. Nel contempo, siccome egli era astemio e non fumava, credè necessaria e realizzabile l'abolizione assoluta dei vinai e dei tabaccai. Al vino, ed anche alla birra, sostituì il caffè di fichi, chiamandolo «bevanda popolare» e al tabacco non credette di dover sostituire nulla, rappresentando esso un mezzo illecito di speculazione statale a danno della salute del popolo.

Quanto alla convinzione di esser stato prescelto dal destino a riformare la società e lo Stato, gli era entrata addosso assistendo, quando ancora era a Linz, alla rappresentazione dell'opera di Wagner «Rienzi». Nel tribuno del popolo che condusse la plebe di Roma alla rivolta contro i nobili aveva immediatamente veduto se stesso e tornando a casa si era abbandonato col Kubizek ad una tirata entusiastica sulla missione di cui si sentiva investito di liberare il popolo tedesco dalla schiavitù. Da allora aveva aspettato il suo giorno: quello in cui avrebbe potuto procurarsi i mezzi necessari alla realizzazione di tutti i suoi fantastici progetti, non più con la cartella di una lotteria, ma con l'«assalto della rivoluzione». Ed è per poter dare quest'assalto che in seguito ha rinunciato al suo antimilitarismo giovanile, infiltratoglisi forse nell'animo per conseguenza d'un misero sentimento di gelosia verso gli ufficialetti (fannulloni, bellimbusti, ecc.) che circondavano la sua Stefania, più che per spirito di pacifismo, come avrebbe voluto far credere.

Basta questa rapida sintesi del carattere di Hitler, quale si rivelò al suo amico di gioventù, per spiegar le ragioni dei suoi successi iniziali che lo inebriarono a tal punto da fargli credere possibile la realizzazione di sogni sempre più grandiosi. A conquistar le masse gli valse sopra tutto la sua arte oratoria, da lui cominciata a coltivar nella camera ammobigliata di Vienna, a spese del Kubizek che faceva la parte del pubblico; gli fu di aiuto anche l'arte del commediante, cui il Kubizek lo riconobbe subito portato; ed infine gli servirono l'illimitata fiducia nelle proprie facoltà, l'esaltazione fanatica, caretteristica del suo spirito, e la caparbia ostinazione nel far prevalere su quella altrui la propria volontà. A questi vari fattori interni, inerenti alla sua personalità, vanno aggiunti naturalmente quelli esterni, relativi alla psiche nazionale del popolo tedesco ed alla situazione di ingiusta inferiorità creatagli dopo Versaglia. Alla luce di tutti questi elementi concomitanti, la fallita epopea hitleriana già balza chiara ai nostri occhi di contemporanei in tutta la sua ferrea logica, che la prospettiva storica non potrà più mutare.

UGO SACERDOTE

PRIME VISIONI

AMORE IN CITTÀ

Amore in città (prod. Faro Film - 1953) è l'inquietante connubio tra una trovata e un'istanza poetica, morale e ad un tempo sociale. La trovata è di due giovani, Riccardo Ghione e Marco Ferreri; l'istanza è di Zavattini. Dalla lettura dei titoli di testa si rileva che *Amore in città* non è un film che trovi compimento in se stesso; esso non è altro che il primo numero di una rivista cinematografica intitolata *Lo Spettatore*.

Amore in città vuol essere il corrispettivo di un periodico, in particolare di un «numero speciale» dedicato a un solo argomento: i diversi aspetti dell'amore in una grande città. A questo punto entra in scena Zavattini, l'ultimo Zavattini. E' lo Zavattini che tende ad avvicinarsi il più possibile alla «reale durata del dolore dell'uomo e della sua presenza nel giorno, per ridurre al minimo lo spazio tra la vita e lo spettacolo».

La formula escogitata da Ghione e Ferreri per *Lo Spettatore* si prestava magnificamente per mettere in pratica l'istanza di Zavattini. Ed ecco quindi l'ottimo operatore Gianni Di Venanzio, sguinzagliato con la sua «troupe» durante mesi e mesi per le strade, le piazze e i ritrovi di Roma per cogliere gli aspetti — quotidiani, si badi, e non eccezionali — dell'amore capitolino, sotto la guida di sei diversi registi. Ma, se la trovata di Ghione e Ferreri e la istanza di Zavattini potevano facilmente combaciare, non altrettanto si può dire che sia successo con i sei registi, i quali, chi più chi meno, hanno voluto sovrapporre la propria personalità e le proprie convinzioni a quelle degli ideatori, a tal punto che uno di questi, Federico Fellini, ha trattato l'aspetto delle agenzie matrimoniali in chiave polemica e dal punto di vista estetico e da quello etico nei confronti della poetica zavattiniana. A questo punto si capisce come ogni schema sia andato a farsi benedire, talchè le cause dei pregi e dei difetti del film sono del tutto indipendenti dall'idea-base. Risultati e premesse non si elidono a vicenda quindi: ciascuno a suo modo ha ragione e ciascuno ha torto. Per esempio se l'episodio di Fellini tutto sommato è il più felice, ciò non vuol dire che Zavattini abbia torto.

Non ci resta quindi che esaminare i singoli episodi presi isolatamente. Quelli che si attengono più fedelmente ai suggerimenti di Zavattini sono *L'amore che si paga* di Carlo Lizzani, *Tentato suicidio* di Michelangelo Antonioni e *Pietà per Caterina* di Zavattini stesso, coadiuvato nella regia dal documentarista Francesco Maselli. E' inutile dire che il più riuscito dei tre è proprio questo terzo episodio che ricostruisce il fatto di cronaca di Caterina Rigoglioso, che appassionò l'anno scorso l'opinione pubblica romana. Anche Antonioni ha ricostruito i suoi fatti di cronaca, sotto forma di inchiesta però, ma è sostanzialmente fallito alla prova, dimostrandosi così poco disposto a questo metodo di ripresa. Il pezzo di Lizzani, un'inchiesta sulla prostituzione, è felicemente architettato, però ha il torto di rimanere troppo alla superficie. Di conseguenza, l'idea che il pubblico può farsi attraverso l'inchiesta di questa piaga, è sostanzialmente insufficiente. Di Alberto Lattuada è l'episodio *Gli italiani si voltano*. Lattuada ha detto che per il suo mestiere gli son serviti maggiormente questi trecento metri di pellicola girata dal vero che non le migliaia di metri dei suoi complessi film a soggetto. Può anche darsi che questo sia vero, il risultato è però discutibile. Restano gli episodi di Fellini e di Risi, che partono da un concetto sostanzialmente diverso. La realtà è mediata rispettivamente attraverso un vero e proprio racconto — l'episodio di Fellini — e attraverso una descrizione (*Paradiso di tre ore* di Dino Risi). Ma se la storia atroce della ragazza bruttina che accetta di convivere con un licantropo pur di sposarsi è un'accettabile esasperazione di una condizione tipica della donna nella società, non altrettanto si può dire della «balera» descrittaci da Risi con un linguaggio brillante ma con un certo distacco verso un ambiente che in fondo meritava maggior comprensione.

Tirate le somme, *Amore in città*, a nostro avviso, non deve essere considerato nè un punto di partenza, nè un punto di arrivo del neorealismo cinematografico. Esso è piuttosto un film sperimentale, interessante soprattutto come sintomo dell'irrequietezza del nostro cinema attuale alla ricerca di nuove vie, di nuove soluzioni per continuare quel discorso così egregiamente iniziato alla fine della guerra.

C. C.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Il Morgante e i cantari trecenteschi - Foscolo critico - La formazione letteraria di Giovanni Pascoli

IL SAGGIO che Gaetano Mariani ha pubblicato nella nuova collana diretta da U. Bosco («Il Morgante e i cantari trecenteschi», Firenze 1953, ed. Le Monnier) appartiene a quel genere che si potrebbe chiamare «preparatorio» della indagine critica vera e propria. In questo senso, il Mariani ha fatto un lavoro utile con serietà di propositi e con l'accurata documentazione che non si rivelerebbe tanto contando le cento pagine di un «in ottavo piccolo», se non si esaminasse poi attentamente la ricchezza di riferimenti, di confronti, di paralleli tra l'opera del Pulci e i poemi dei cantori anonimi del Trecento. Questo, infatti, si è proposto l'autore: delineare la derivazione linguistico-stilistica del «Morgante» dai cantari trecenteschi con un esame di tutti quegli elementi che, sia passano «sic et simpliciter» nell'opera del Pulci per forza di tradizione, sia vengono vivificati e rinnovellati dalla potenza della fantasia pulciana.

Ma qui viene spontaneo domandarci: risulta chiaro, ponendo uno o più versi di qualche cantare vicino ad altri versi del «Morgante», l'addentellato che il Mariani si è sforzato di dimostrare? Versi staccati dal discorso poetico non dicono un gran che quando non si sia riusciti a ricostruire il mondo poetico del Pulci (perchè, altrimenti, bisognerebbe fermarsi al mero valore fonico della singola parola o del singolo verso), e quindi non si è in grado di giudicare la derivazione passiva da quella attiva, unica valida nella creazione artistica e poetica. Il merito precipuo del saggio in esame: la ricchezza dell'esemplificazione, viene dunque a ritorcersi a danno dello stesso autore, limitando la portata del suo contributo critico, là appunto dove vuole essere di più di quello che in realtà è.

Grande deve essere stata la fatica del Mariani. Scovare i versi che gli servivano da tutti i cantari esaminati (e sono parecchi) nella lezione più attendibile è un'impresa che avrebbe fatto tremare i polsi a più d'uno studioso; la pazienza dell'autore però, lo ripetiamo ancora, sarà ricompensata da quegli studi sul «Morgante» che di quella fatica faranno indubbiamente tesoro.

* * *

Sempre vivo è stato ed è l'interesse degli studiosi per l'opera critica del Foscolo, interesse che si è concretato in profonde e particolareggiate indagini tendenti ad illustrare la posizione del Foscolo critico in polemica col classicismo settecentesco e col romanticismo ed i suoi influssi sulla critica posteriore. Infatti molti concetti foscoliani, maturati da una vivissima sensibilità poetica in unione ad un oculato e serio studio delle letterature, sono passati opportunamente modificati dalle nuove esperienze critico-estetiche nella nostra critica contemporanea. Ma se, si è giustamente ap- [illegible] mostra di discostarsi dai suoi predecessori lo fa senza addurre prove convincenti delle proprie affermazioni, mentre per il resto si attiene affatto ai risultati conseguiti per merito specialmente di uno dei più fini studiosi del Foscolo critico, il Fubini. E appunto con lui la Festa talora si «pone in conflitto» con preamboli verbali che avrebbero dovuto essere improntati a un maggior senso di riguardo verso uno studioso quale il Fubini («A torto il Fubini affermò frettolosamente...» p. 352).

L'autrice ha inteso passare in rassegna tutta l'attività critica del Foscolo (e in ciò bisogna dar merito alla Festa della sua diligenza) dalle opere fondamentali sul Petrarca, su Dante, su Omero, su Machiavelli e sulla lingua italiana a quelle minori su vari autori italiani dal sec. XIV al XVIII eXIX, nonchè su alcuni autori stranieri (Shakespeare, Goethe, ecc.). Ha poi delineato gli addentellati tra il Foscolo e la critica del '700 e dell'800 (contemporanea al poeta e posteriore). Ma dividendo rigidamente il libro in capitoli chiusi, è incorsa nell'inconveniente di ripetere le stesse considerazioni spesso con quasi le stesse parole.

Il libro della Festa in sostanza, fatte le debite riserve, può riuscire utile a chi voglia essere informato sufficientemente riguardo tanto alla particolare attività critica del Foscolo quanto alle indagini critiche su tale attività, prima di accingersi ad uno studio approfondito e veramente scientifico.

* * *

Con l'agile volumetto su «La formazione letteraria di Giovanni Pascoli» (Firenze, 1953, ed. Le Monnier), Giorgio Petrocchi ci ha dato in sintesi un perspicuo quadro della lenta ma sicura formazione del mondo poetico pascoliano, a cui giunse «sia pur provvisoriamente» con le «Myricae». Nella conclusione, che avrebbe benissimo potuto assolvere il ruolo d'una premessa, il Petrocchi osserva giustamente che se la produzione giovanile di un poeta «deve sempre essere considerata in senso relativo agli ulteriori stadi di elaborazione formale e umana», nel caso del Pascoli «non è consentita una valutazione di tono definitorio». E ciò, a causa degli influssi più disparati che operarono in seno all'animo ed alla sensibilità poetica del romagnolo, disparità di influssi che appunto non gli permise, all'inizio, una chiara determinazione del suo mondo interiore.

Il Petrocchi compie il suo studio tenendo presente quelle poesie pascoliane raggruppate sotto il titolo generico di «Varie», intendendo non tanto il volume pubblicato dalla sorella del poeta, Maria, quanto «l'ideale raccolta di tutte le poesie avanti le «Myricae». «Esamina gli influssi del Carducci, di Severino Ferrari (mediatore tra la sensibilità carducciana e pascoliana), dei maggiori rappresentanti del cosiddetto «secondo romanticismo»: il Prati e l'Aleardi; del Guerrini, del Praga, del Betteloni, fino al Graf. Negato il rapporto Pascoli-simbolismo per ragioni cronologiche, il Petrocchi si sofferma sull'importanza delle derivazioni poeiane nella poesia del giovane romagnolo, specialmente significative nel periodo della produzione migliore.

Nonostante le sue poche pagine, il saggio del Petrocchi non deve essere considerato un compendio di tutto quello che la critica ha detto sulla formazione poetico-letteraria del Pascoli. L'autore ha fatto suoi i moduli delle varie critiche pascoliane, decadentistica (Borgese), idealistica (Croce, Momigliano), storicistica (Galletti, Binni), apportandovi il contributo della sua esperienza personale, sì da raggiungere una definizione critica del periodo «prepoetico» del Pascoli; senza, però, alcuna pretesa di imposizione del suo verbo, ma con la convinzione (del resto legittima) che il suo possa essere un contributo positivo all'esegesi pascoliana nel continuo lavorio d'indagine ed approfondimento.

S. W.

Esistevano al tempo di Aristofane le macchine fotografiche? No certo. Questa curiosa foto si spiega solo con la lavorazione del film DESTINI DI DONNE, *che sta ora per essere presentato al pubblico.* Martine Carol, *nelle vesti di Lisistrata, tenta l'inquadratura dei suoi compagni di lavoro:* Claudette Colbert, Michèle Morgan, Eleonora Rossi Drago, Raf Vallone, Paolo Stoppa. *La regia del film è di Christian-Jaque, Jean Delannoy e Marcello Pagliero.*

Su richiesta di Clara Luce

In volo dall'America il farmaco per un bimbo

Roma, 15

L'urgente richiesta dell'Ambasciatore Clara Boothe Luce al Dipartimento di Stato per l'immediato invio di un quantitativo di Globulina Gamma antiemofiliaca, necessario per salvare la vita di un bambino di 10 anni, Vincenzo Russo, colpito da una grave emorragia alle gengive, ha avuto un esito positivo, infatti il Dipartimento per la Sanità dello Stato del Michigan, possessore del prezioso farmaco, ha provveduto — su richiesta del Dipartimento di Stato — a spedirne senza indugio per via aerea alcune fialette alla volta di New York, da dove esse sono partite oggi a bordo di un aereo militare, il cui arrivo a Francoforte è previsto per domani alle 16. A Francoforte si terrà pronto uno speciale aereo a reazione «T-33» sul quale verrà immediatamente trasbordato il prezioso farmaco. Il «T-33» decollerà immediatamente, diretto all'aeroporto di Villafranca, (Verona), dove atterrerà verso le 17. In questo aeroporto il farmaco sarà preso in consegna dallo stesso comandante della base, col. Moci, che ne curerà l'immediato inoltro, a bordo di un'auto, fino a Brescello, distante solo 70 km. da Villafranca.

LA SCUOLA PER ARTIGIANI
e per maestranze specializzate

Anche a Trieste l'E.N.A.P.I. ha ripreso la sua attività - Tre corsi inaugurati ieri, altri seguiranno - Il contributo dei vari enti cittadini

Ha ripreso ieri ufficialmente l'attività a Trieste l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, con l'inaugurazione di tre corsi di perfezionamento professionale organizzati per gli artigiani, i piccoli industriali e le loro maestranze. L'E.N.A.P.I. contava già nella nostra città una fiorente e attivissima sezione — la cui attività (l'ente è sorto nel 1942) era prima organizzata dall'Istituto delle piccole industrie e dell'artigianato — dotata di ricca attrezzatura, che fortunatamente si è potuta salvare durante il periodo bellico ed è tuttora efficiente: l'attrezzatura comprende un'officina di tornieria meccanica ed aggiustaggio, un'officina elettromeccanica, un'altra per la saldatura elettrica e ossiacetilenica dei metalli, una notevole biblioteca tecnico-artistica, con oltre quattromila volumi, e gli arredi degli uffici.

E' stata l'iniziativa della Camera di commercio ad accelerare la ripresa dell'attività dell'E.N.A.P.I.; la Camera di commercio infatti si è fatta promotrice di un'intesa della delegazione locale dell'ente con gli altri enti e associazioni che in passato avevano contribuito a sostenerne l'attività, e che nuovamente sono stati pronti ad offrire il loro appoggio. Pure sollecito e prodigo è stato l'interessamento degli organi centrali dell'E.N.A.P.I., e personalmente il segretario generale dell'ente ebbe a partecipare alcuni mesi or sono alla riorganizzazione della sezione triestina, provvedendola dei mezzi occorrenti per la ripresa dell'attività. Cospicui contributi sono stati offerti dalla Camera di commercio e industria e dal Centro sviluppo economico, ciascuno con un milione di lire, dalla Cassa di Risparmio e dall'Associazione industriali, entrambe con l'erogazione di 300 mila lire, e dall'Associazione degli artigiani con 100 mila lire. Altri enti, tra i quali la Provincia, il Comune e l'Associazione piccole industrie hanno assicurato la loro adesione all'iniziativa dell'E.N.A.P.I.

L'interessante attività che l'ente ha in programma si rivela già ai primi corsi professionali inaugurati ieri: uno dedicato alla televisione, l'altro alla saldatura elettrica e il terzo alla saldatura ossiacetilenica. Altri corsi seguiranno tra breve, e precisamente: di disegno costruttivo e sui preventivi e costi per falegnami e mobilieri; di perfezionamento per sarti da uomo e da donna; un corso teorico e pratico per installatori elettrici; per tornitori meccanici e d'aggiustaggio; di perfezionamento, con particolare riguardo alle nuove tecniche, per pittori decoratori; di amministrazione aziendale per artigiani e piccoli industriali.

Numerose autorità e personalità del mondo economico hanno voluto manifestare la loro simpatia per questo proficuo ritorno dell'E.N.A.P.I., partecipando ieri alla cerimonia inaugurale, svoltasi presso la Camera di commercio. Sono intervenuti il dott. Gennaro della Direzione superiore del G.M.A., in rappresentanza delle Eccellenze Vitelli e Memmo, il capo del Dipartimento del lavoro ing. De Petris, il vicepresidente della Camera di commercio cap. Martinoli, con il vicedirettore dott. Visai, il presidente comm. Padoa e il dott. Cogoi del Centro sviluppo economico, il presidente dei medi e piccoli industriali dell'Associazione industriali ing. Vidali, con il direttore dell'Associazione dott. Albanese, il direttore dell'Ente Fiera dott. Chiaruttini, l'avv. Manzutto in rappresentanza del Presidente di Zona, il presidente dell'Associazione artigiani, signor Cristiani, il presidente dell'Associazione piccole industrie prof. Florit, il segretario della Camera del lavoro, signor Bazzaro, il direttore del Consorzio per l'istruzione tecnica prof. Meneghello.

Alle personalità intervenute e agli iscritti ai corsi ha parlato il reggente la delegazione triestina dell'E.N.A.P.I., dott. Alesani, che è pure direttore dell'Associazione artigiani, il quale ha illustrato i nuovi programmi dell'ente. Ha in particolare ringraziato la sede centrale dell'Ente, la Camera di commercio, il Centro sviluppo e le associazioni economiche, per il largo appoggio dato all'iniziativa. Il dott. Alesani ha annunciato altre attività che l'ente si propone, quali l'assistenza commerciale alle aziende, specie per la propaganda e lo smercio dei prodotti, l'assistenza tecnico-artistica e la acquisizione di commesse di lavoro. Ha segnalato in particolare il progetto per l'istituzione di una mostra permanente, per l'esposizione dei prodotti degli artigiani e dei piccoli industriali locali. Ha concluso auspicando che Trieste trovi infine, con il ritorno alla Madrepatria, la stabilità politica che è inderogabile premessa per la ripresa economica e lo sviluppo futuro.

Parole di augurio e di compiacimento sono state pronunciate dal cap. Martinoli a nome della Camera di commercio e dal signor Alesani a nome degli artigiani, i quali hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa, intesa a valorizzare e ad aiutare la vasta categoria dei piccoli produttori, che rappresenta la larga base dell'economia cittadina.

L'OMAGGIO AD ANNA D'AOSTA

Ogni firma un gesto di bontà

Si rammenta a coloro che desiderano rendere omaggio ad Anna d'Aosta con un gesto che, oltre ad attestare il ricordo che i Duchi hanno lasciato a Trieste, si traduce in un'opera di bène verso i figli dei Caduti in A.O., che i fogli per le firme di adesione sono a disposizione del pubblico presso le librerie Borsatti, Cappelli, Minerva, Universitas, Trani, Zigiotti e presso la ditta Bordoli, lo studio Ceretti, la Lega Nazionale, e la U.M.I. Per ogni firma si versa l'importo di lire 100. L'intera somma raccolta verrà inoltrata, tramite la CRI, ad Anna d'Aosta, perchè la destini, come da desiderio espresso dalla giovane sposa, a favore degli orfani dei Caduti in A. O.

Livore contro l'Italia dalle radio jugoslave

UNA MESSA A PUNTO DELLA SEZIONE DI FIUME DELLA L. N.

L'esodo dalla Zona B

E' ripreso l'esodo degli italiani dalla Zona B. Negli ultimi due giorni, sono riparati a Trieste diciannove connazionali provenienti da Capodistria e Pirano. Anche un cittadino jugoslavo è riparato nella Zona A, dopo aver attraversato clandestinamente il confine sul Carso triestino. Fermato dagli agenti della Polizia della Venezia Giulia, egli ha chiesto di poter fruire del diritto di asilo.

Guido Fulignot negli S. U.

Brillanti affermazioni del pittore concittadino nel gran mondo americano

GUIDO FULIGNOT: RITRATTO DI MRS. GEORGE NEILSON

Delle belle affermazioni americane del pittore concittadino Guido Fulignot, ci siamo altre volte occupati; ora abbiamo avuto modo di sfogliare numerosi quotidiani degli Stati Uniti, a cominciare dai maggiori, come la «Washington Post» e il «Times Herald», nei quali il nome di Guido Fulignot ricorre sovente, sia ch'egli esponga il ritratto di qualche ragguardevole personaggio o sia al centro di una manifestazione mondana. Perchè Fulignot è ormai affermato nella «haute» del mondo statunitense, ed ogni sua nuova opera finisce con l'essere anche un avvenimento. Di recente, egli è stato invitato a partecipare a un vero e proprio «numero» della televisione — unico pittore cui sia stato riservato questo privilegio —, e così milioni di americani hanno veduto l'artista triestino (dovunque designato, naturalmente, quale pittore italiano) intento a dipingere un ritratto, mentre numerosi dei suoi quadri (l'assunzione è avvenuta in uno dei suoi eleganti «atéliers») venivano presentati dall'intervistatore. Tra Washington e New York egli ha ritratto un po' tutti gli uomini di primo piano, e in particolare le belle signore, a cominciare dalla triestina Loredana Luciolli, consorte del Ministro d'Italia, una delle più ammirate donne dei circoli eleganti della metropoli americana. Fra le sue opere più recenti si contano i ritratti della signora George Neilson, moglie del giudice della Municipal Court, della signora Gladys de Heurztematte, consorte del consigliere commerciale dell'Ambasciata del Panama, la signorina Jaqueline Bouvier Auchincloss, andata sposa al senatore Kennedy, la signora Ansberry, moglie di un famoso avvocato. Fulignot, del resto, è il ritrattista per eccellenza del gran mondo: nelle sue soste nelle varie capitali, ha avuto modo di dipingere la Duchessa di Pistoia, la Principessa Rospigliosi, ady Austin, il Principe Alberto di Hohenzollern e altri personaggi di alto nome. Guido Fulignot ha pure insegnato pittura e storia dell'arte all'Accademia di Rhode Island, a Newport. Ci rallegriamo per questi successi che anche onorano la nostra città.

Si schianta il palo e precipita con l'uomo che vi si teneva abbracciato

Chiamati sul posto della disgrazia per soccorrere l'infortunato, che è stato trasportato all'ospedale, i sanitari della CRI ritrovano un'auto rubata: manca di tre ruote

A mezzogiorno di ieri una telefonata perveniva all'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto, per sollecitare l'intervento di un'autolettiga [illegible]

[illegible] ancor molle di pioggia, e il palo gli è crollato addosso. I due colleghi dell'infortunato si sono affrettati a soccorerlo, e dopo averlo disteso al suolo, l'hanno coperto con uno degli impermeabili di cerata in dotazione ai telefonisti. Intanto un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, si avviava verso la località indicata, e pochi minuti dopo il bianco automezzo imboccava la via di Romagna e svoltava a sinistra per abbordare lo spazioso viottolo che conduce al «castelletto». Ma a una ventina di metri circa dal luogo ove giaceva il ferito, i sanitari facevano una curiosa scoperta: abbandonata al margine del sentiero c'era una Fiat 1400, targata UD 24985. La macchina era priva delle due ruote anteriori, di quella posteriore destra, e della ruota di scorta: la «1400» posava sulla ruota posteriore sinistra (i ladri non l'avevano rubata perchè era leggermente contorta) e su tre grosse pietre; a terra, a breve distanza, giaceva una borsa di pelle aperta, e la custodia posteriore della macchina era pure aperta. Per prima cosa i sanitari si sono occupati del Cainero, al quale il medico ha riscontrato contusioni multiple alla testa, al tronco, agli arti inferiori, sospette fratture costali e stato subcommozionale. Il poveretto è stato adagiato sulla barella, e i sanitari l'hanno poi portato sino all'autolettiga, in sosta a breve distanza dalla macchina senza ruote, in quanto, oltre a quel tratto, la strada è inaccessibile agli automezzi. Trasportato all'ospedale, il [illegible]

[illegible] se in via San Francesco. Nella sua denuncia il Pertot, che lamenta un danno di un milione, aveva precisato che l'auto era dotata di un apparecchio radio «Autovox» innestato nel cruscotto. La segnalazione del furto, era stata immediatamente trasmessa a tutti i posti di Polizia, e non appena i funzionari del Traffico hanno ricevuto la telefonata della CRI, si sono resi immediatamente conto che l'auto rinvenuta senza ruote era quella sparita alle prime ore del giorno in via San Francesco. Poichè nella sua denuncia il Pertot non aveva precisato se la macchina era dotata o meno di ruota di scorta, si ignora se le ruote sottratte sono tre oppure quattro.

Intossicata dal gas

Il cattivo funzionamento di una stufa a gas ha fatto finire iersera all'ospedale la signora Anna Boscolo, di 43 anni, abitante in via Monfort 10. Verso le 20 la Boscolo si chiudeva nello stanzino da bagno, e per riscaldare l'ambiente accendeva una stufetta a gas. Ma mentre ella si stava lavando, le venefiche esalazioni incominciavano ad ammorbare il piccolo ambiente, tanto che a un certo punto la poveretta perdeva i sensi. Fortunatamente del fatto si sono accorti i suoi parenti, i quali, dopo averla soccorsa, hanno telefonato alla CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è volata sul posto, e la Boscolo, accompagnata da suo marito, Ermanno, di 43 anni, è stata trasportata all'ospedale. [illegible] reparto medico con prognosi di 2 giorni.

Una piccola frana sulla strada costiera

[illegible]

Mortale caduta

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è deceduta iersera, intorno alle 19, Margherita Macchini ved. Bertocchi, di 69 anni, abitante in S. M. M. inf. 104, per complicazioni sopravvenute a una lesione riportata il mattino del 9 corr. Verso le 6.30 di quel giorno, nell'attraversare la cucina di casa, la Bertocchi era scivolata e caduta, fratturandosi il femore destro.

Fruttuoso colpetto dei "topi d'auto,,

I LADRI IN UN MAGAZZINO

L'ennesima auto incustodita è stata visitata dai ladri, i quali vi hanno realizzato un non indifferente bottino. Alle 23.30 dell'altra notte, il commerciante Primo Chiminazzo, di 35 anni, residente a Treviso in via Ippolito Nievo 4, lasciava la sua Fiat 1100, targata TV 26472, in piazza Unità, nei pressi dell'Albergo Vanoli, e dopo averne chiuso a chiave le portiere, raggiungeva l'albergo, dove si intratteneva sino alle 3.30 del mattino. Rimettendosi al volante, il Chiminazzo ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri, dopo avere forzato le portiere della macchina con chiavi false, lo avevano derubato di una borsa di pelle, una valigetta contenente un campionario di lame e rasoi, una cartella di pelle con un campionario di matite e temperalapis, un portacarte in cuoio, un rasoio elettrico «Remington», 6 rasoi di sicurezza, una scatola di vetrofanie, 12 scatole di lamette «Pal» contenenti 10 pacchi di lamette ciascuna. Il Chiminazzo ha subito un danno di 70 mila lire.

Un'allarmante scoperta ha fatto iermattina il commerciante Aldo Furlan, di 44 anni, abitante in via dell'Istria 48, nel riaprire la sua latteria in via Guerrazzi 1. Giunto sul posto poco prima delle 6, il Furlan si è accorto che il lucchetto della saracinesca era stato forzato. I ladri però non erano penetrati nell'esercizio, ma guardandosi intorno l'esercente constatava che era spezzato l'anello del lucchetto che bloccava la serranda di un adiacente magazzino, di cui è titolare Italo Baggiani, di 30 anni, abitante in via Tor San Piero 34. Il Furlan ha telefonato all'Emergenza, che a sua volta ha informato del fatto anche il Baggiani. Poco dopo il commerciante era sul posto, e assieme agli agenti, entrava nel deposito. Effettivamente, i ladri avevano commesso un furto in quei locali: da un cassetto della scrivania erano sparite 10 mila lire in banconote da 100 e 50 lire; inoltre risultavano mancanti una giacca a vento, un berretto, un paio di guanti, e sei pacchi di burro dal peso di un chilogrammo l'uno. Il Baggiani ha subito un danno di 30 mila lire.

Investita da un camioncino

Adagiata su un tassametro, Eugenia Carlini in Stani, di 66 anni, abitante in via Fabio Severo 74, ha raggiunto ieri pomeriggio, poco dopo le 17, l'ospedale, ed è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del radio destro, contusioni al gomito, al ginocchio e al sopracciglio sinistro. La signora ha narrato che, alle 10 del mattino, mentre s'avviava verso casa, era rimasta vittima di un incidente. All'altezza dello stabile n. 76, ella era stata travolta dal camioncino Fiat 1100, targato TS 8535, guidato da Giovanni Cressa, di 36 anni, abitante in Androna Santa Eufemia 2. Soccorsa dal conducente stesso, lì per lì la Stani aveva ricusato ogni assistenza medica, preferendo rincasare.

NAVI IN PORTO

Il giorno 15 gennaio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 33 «Maria» (gr.); B. 39 «Rialto» (it.); B. 40 «Rijeka» (jug.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 44 «San Giusto» (it.); B. 45 «Monrosa» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Sibilla» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

15 gennaio: «Sistiana» da B. 42 a mare; «Rijeka» da B. 40 a mare; «Enotria» da B. 20 a mare. 16 gennaio: «Sarajevo» da B. 16 a mare.

NAVI IN ARRIVO

15 gennaio: «Ucka» B. 40; «Louise Lyken» B. 37. 16 gennaio: «Hopa» B. 10; «Perla» B. 43.

DISCUSSO IL CASO SANGALLI ALLA CORTE DI RINVIO

Insostenibile l'accusa di evasione per il giovane allontanatosi dall'ospedale

La Corte accoglie «prima facie» la tesi del difensore

Sono ricomparsi ieri davanti alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal giudice Ellison — ai cui lati sedevano i due nuovi ufficiali legali magg. Reynolds (americano) e signor Curry (inglese) — i giovani Paolo Alberti e Renzo Sangalli; imputati il primo di aver partecipato all'episodio del danneggiamento d'una jeep inglese in via Mazzini, il 5 novembre scorso, e il secondo di aver partecipato alle manifestazioni del giorno 6 e di essere evaso, dopo essere già stato arrestato per rispondere di tale imputazione.

Mentre l'Alberti è stato rinviato al processo che s'inizierà lunedì alle 9 alla Corte superiore alleata, il Sangalli — a seguito di una istanza «prima facie» avanzata dal difensore, avv. Camillo Poillucci — è stato prosciolto dall'accusa di evasione. Per l'altra accusa dovrà comunque rispondere, e il presidente s'è riservato di decidere in un secondo tempo sulla data di comparizione di fronte ad un tribunale alleato, informando che avrebbe comunicato tale decisione tempestivamente al difensore.

E' interessante rilevare come la decisione relativa al proscioglimento «prima facie» dal reato di evasione sia stata presa dal giudice Ellison in base agli argomenti portati in causa dal difensore; il quale giustamente ha sostenuto come non si possa parlare di evasione quando non si sia preventivamente proceduto ad un arresto della persona, in base ad un mandato di cattura o ad un ordine dell'autorità giudiziaria. «In effetti, poi — ha affermato il difensore — il protagonista della presunta evasione non si trovava neppure in carcere, bensì all'ospedale maggiore, degente per una ferita d'arma da fuoco riportata durante una sparatoria della polizia». Come s'è potuto apprendere, il Sangalli s'è allontanato dall'ospedale in un momento in cui l'agente di polizia che lo piantonava si era allontanato a sua volta dal posto-letto del sorvegliato; fatto ciò, lo stesso Sangalli s'è recato a Udine, in una clinica ove venne curato, e da Udine — conclusa la cura — s'è portato direttamente a Trieste, ove — altrettanto direttamente — s'è costituito spontaneamente alla polizia. Venuto a conoscenza del reale svolgersi dei fatti, il giudice Ellison ha ritenuto — come abbiam detto — opportuno non insistere sull'accusa di evasione (chè, in effetti, ben strana appare quando viene espressa nei riguardi d'una persona che si è costituita) prosciogliendo l'imputato da tale accusa.

Per la seconda accusa, quella di aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata il giorno 6 novembre, il giudice s'è riservato di fissare la data del processo; risulta comunque — secondo le dichiarazioni della polizia — che non esistono prove su eventuali partecipazioni dell'imputato ad atti di violenza od altro.

Col giovane Paolo Alberti, dunque, saran quindici le persone che compariranno lunedì alle 9 di fronte alla Corte superiore alleata, al secondo processo per i fatti di novembre; a questi forse si aggiungeranno in un secondo tempo il già citato Sangalli, il giovane Nereo Chicco attualmente infermo e — infine — Mario De Boni, l'uomo dai sessantadue testi a difesa.

I difensori degli imputati che compariranno lunedì sono gli avvocati Camber, Coen, Gefter-Wondrich, Iacuzzi e Poillucci; l'accusa sarà sostenuta dal giudice Ellison e la Corte sarà presieduta dal ten. col. Grabb.

TRIBUNALE PENALE

La mortale caduta d'un manovale sul lavoro

Un drammatico incidente sul lavoro, nel quale perdette la vita il manovale cinquantanovenne Giovanni Corbatto, abitante in via Revoltella 114, accadde il 9 aprile del 1951 al Molo Fratelli Bandiera. Era a quel tempo in costruzione, sul molo, un garage che avrebbe dovuto venir adibito agli autoveicoli della Guardia di Finanza, i lavori venivano portati a termine da alcuni operai dipendenti della ditta «ICAI», capeggiati da tale Antonio De Luca, di 47 anni, abitante in via Schiaparelli 7. Un pomeriggio il povero Corbatto precipitava dall'alto della tettoia in costruzione, proprio subito dopo aver spinto in fuori una delle carriole che, su un apposito verricello, facevano la spola tra il livello del suolo e il fastigio della tettoia, portando il calcestruzzo per le gettate. Nella rovinosa caduta — da un'altezza di circa 5 metri — il Corbatto riportava alcune lesioni che lo portavano, qualche ora dopo, alla morte; da ciò ebbe origine un'inchiesta giudiziaria e il De Luca — nella sua qualità di capo operaio — fu incriminato per omicidio colposo.

Poichè una perizia effettuata qualche tempo dopo accertava che, al momento del fatto, l'impalcatura che sosteneva il verricello delle carriole era munita di alcuni ripari (una corda, una manopola su cui aggrapparsi e un lungo ferro a doppio gancio per spingere nel vuoto le carriole) pur difettando di protezioni del tutto sicure, il De Luca, incriminato per omicidio colposo, è stato condannato ad una pena relativamente lieve: sei mesi, con tutti i benefici di legge, nonchè le spese processuali.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difensore avv. Antonini.

Bollatura e vidimazione patenti per auto motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa tutti gli interessati che ieri si è iniziata la bollatura e vidimazione delle patenti per condurre auto e motoveicoli. La patente di terzo grado, regolarmente vidimata, è valida nel corso dell'anno a condurre anche autoveicoli per i quali sia richiesta patente di grado inferiore, semprechè con lo stesso tipo di motore, senza il pagamento della tassa di concessione stabilita per quest'ultima. Le patenti di primo, secondo e terzo grado per condurre automobili con motore a scoppio, non abilitano a condurre motocicli, motocicli leggeri, motocarrozzette e motofurgoncini e pertanto i possessori di tali motoveicoli sono tenuti a munirsi di regolare patente per la guida di motocicli e motocarri che va bollata e vidimata a parte.

La bollatura e la vidimazione delle patenti vengono effettuate in piazza dell'Unità n. 7-I con la massima rapidità. Tuttavia, nello intento di evitare eccessivi affollamenti, si raccomanda di non voler attendere gli ultimi giorni. Il termine utile scadrà improrogabilmente il 28 febbraio.

Un voto della Federazione cooperative e mutue

Nell'assemblea di fine d'anno, tenuta nei giorni scorsi, il Comitato direttivo della Federazione cooperative e mutue ha preso in esame anche la situazione locale in relazione agli avvenimenti dello scorso novembre e ha al riguardo votato la seguente mozione:

«Il Comitato direttivo della Federazione delle cooperative e mutue di Trieste esprime la sua esecrazione per i luttuosi avvenimenti del novembre scorso. Fa propria la richiesta del Consiglio comunale di una rigorosa inchiesta per accertare le singole responsabilità e per l'uso ingiustificato delle armi; inoltre ritiene far suo il voto del Parlamento italiano che riafferma la inderogabile esigenza democratica secondo la quale non è lecito disporre del destino dei popoli senza averli prima consultati circa la loro volontà, liberamente espressa».

Aumento delle sanzioni in materia di circolazione

In base all'Ordine N. 2 del GMA, che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale le sanzioni pecuniarie imposte per le violazioni delle disposizioni contenute nel R. D. 8 dicembre 1933, N. 1740, nel R. D. 22 dicembre 1938, N. 2139, convertito con modifiche della Legge 29 maggio 1939, N. 921, e nel R. D. L. 17 gennaio 1935, N. 423, convertito in Legge 3 giugno 1935, N. 1151, vengono aumentate, nel loro minimo e nel loro masismo, di 40 volte rispetto al loro ammontare originario.

Un giovanotto fuggito dalla Jugoslavia si è presentato poco prima del mezzogiorno di ieri al Distretto di Villa Opicina, e ha di[illegible]

Borse di studio per figli di esuli

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia rende noto che il 31 gennaio scadono i termini per la presentazione delle domande per borse di studio ai figli di esuli alunni delle scuole secondarie. Per informazioni rivolgersi alla sede in via Slataper n. 6, dalle 16 alle 18.

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, Gruppo autonomo di Trieste, porta a conoscenza degli interessati che il rinnovo dei documenti UNUCI per il 1954 si compie nella nuova sede di via San Nicolò n. 7 mezzanino, aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 e nel pomeriggio, escluso il sabato, dalle ore 17 alle ore 19. Per le nuove iscrizioni non sono dovuti arretrati.

GUERRA AI LADRI D'AUTO

Controlli della Polizia alla periferia urbana

Le cronache delle ultime settimane denunciano un'impressionante successione di furti d'automobili. E non tutti i furti sono registrati, perchè si trascura di segnalare le auto che scompaiono ma vengono ritrovate nello spazio di poche ore. E' un fatto che circolano in città numerosi malintenzionati, i quali danno la caccia alle auto incustodite. Talvolta s'accontentano di fare una giterella, il più delle volte usano l'auto rubata sino all'esaurimento della benzina, e poi la danneggiano, se addirittura non si appropriano delle gomme o di altro materiale asportabile.

Ci consta che la Polizia è attivamente impegnata nella ricerca dei ladri (i quali forse non sanno neppure quanto siano gravi le condanne previste dalla legge per reati del genere). Soprattutto la vigilanza sarà intensificata alla periferia urbana, con il controllo dei veicoli in circolazione

LE CONFERENZE

Sotto i comuni auspici dell'Università degli Studi e del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, oggi, alle ore 17.45, nell'aula «Giacomo Venezian» della sede universitaria di via Fabio Severo 158, avrà luogo la seduta inaugurale dell'attività del Centro studi per la Storia del Risorgimento, per l'anno accademico 1953-54. Il prof. A. M. Ghisalberti, dell'Università di Roma, parlerà sul tema: «Fu il Risorgimento moto di popolo». Seguirà una libera discussione.

All'Istituto studi assicurativi, oggi, alle ore 17.30, lezione del prof. Giorgio Bonifacio sulla demografia, e alle ore 18.30, lezione di calcolo attuariale del prof. Bruno de Finetti. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo n. 158).

Oggi, alle ore 19.30, nel salone di via del Ronco 12, il P. Giovanni Cuffariotti continuerà il ciclo di conferenze mariane trattando il tema: «Maria mediatrice». L'ingresso è libero.

Il rapinatore dell'orefice condannato a dieci mesi

E' comparso ieri davanti alla Corte alleata per rispondere della imputazione di rapina il giovane profugo jugoslavo Franz Trumbetic, di ventun anni, oriundo da Nevacic (Jugoslavia) e attualmente alloggiato al campo profughi di San Sabba. Il Trumbetic, come si ricorderà, il 29 ottobre scorso tentò di rapinare i coniugi Carmen e Arnaldo Silvestri, titolari dell'oreficeria di via Cellini 2. Messo in fuga dall'atteggiamento deciso dei due — non senza però aver inferto, prima, delle lesioni alla signora Silvestri — il Trumbetic, il giorno del suo arresto avvenuto il 18 dicembre, venne trovato in possesso di un tirapugni.

All'udienza, l'imputato ha negato recisamente d'aver portato a termine, la rapina; ma la deposizione del signor Arnaldo Silvestri, che ha riconosciuto senz'alcun dubbio nel Trumbetic l'uomo entrato, con intenzioni criminose, nella sua oreficeria il 29 ottobre scorso, è stata decisiva. La Corte ha così condannato il rapinatore a otto mesi per la tentata rapina, e due mesi per disobbedienza alla Corte. Come si ricorderà, infatti, l'imputato era stato posto a piede libero in attesa del processo; di ciò egli aveva approfittato, per non presentarsi ad una successiva udienza di rinvio.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, canc. De Vecchi; difensori avv. Morgera e Caravelli, P. C. avv. Strudthoff.

Vie chiuse al traffico

Per i lavori di pavimentazione stradale, la via XXX Ottobre, tratto via Milano-via del Lavatoio, rimarrà chiusa al traffico da oggi, sabato, fino all'ultimazione dei lavori. Per dei lavori in corso, da lunedì prossimo, anche la via dell'Istria, da Largo Pestalozzi a Largo Baiamonti, rimarrà chiusa al traffico degli autoveicoli.

Imminente la sentenza nel processo Ozebek

Continua, di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale, il processo per atti di libidine a carico dell'ispettore Francesco Ozebek, già capo del distretto di polizia di via Cologna. Ieri pomeriggio magistrati, difensori, rappresentanti di parte civile, imputato e parte lesa (la giovane A. G., ex pulitrice del distretto) han compiuto un sopraluogo allo stesso distretto di via Cologna; a quanto risulterebbe, l'Ozebek nega [illegible]

I BIMBI DEI RICREATORI COMUNALI HANNO DATO DOMENICA SCORSA UN INDOVINATO, LEGGIADRO SPETTACOLO PARTE VARIA IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DI OLTRE DUEMILA PACCHI DELLA BEFANA. ECCO UN MOMENTO DELLA RIUNIONE SVOLTASI AL POLITEAMA ROSSETTI: L'OFFERTA DI FIORI DA PARTE D'UNA BIMBA ALLE AUTORITA'. DOMENICA, LO SPETTACOLO SARA' RIPETUTO, ALLE ORE 10, PER I FAMILIARI DEI BIMBI (Foto Beberbi)

La «beffa contro assegno»

Un'azione legale della «Remington» a tutela del suo nome - Respingere il pacco al mittente

Un lettore ci aveva segnalato giorni addietro una specie di «beffa contro assegno», ossia un nuovo modo (e non dei più leciti) di spillare quattrini al prossimo. Si tratta di un pacco postale che viene mandato da Milano, o da altra città, a persone scelte a caso (forse sfogliando un elenco telefonico), pacco per il quale si pagano mille e ottanta lire al postino che lo recapita in casa, oppure all'atto del ritiro alla Posta centrale, in virtù di un cedolino che viene rilasciato al recapito. Naturalmente quasi tutti abboccano, pagano le 1080 lire senza discutere tanto, e quindi, aperto il pacco, si trovano tra le mani un astuccio con tre matite a sfera o qualcosa di simile, del valore totale di due o trecento lire.

Cio che trae in inganno, è anche la vistosa scritta sul pacco: «Remington», un nome noto nel mondo commerciale. A proposito di questo nome, da Milano ci perviene una lettera del presidente della «Remington Rand Italia» nella quale è detto:

«La nostra filiale di Trieste ci segnala la vostra nota di cronaca che porta il titolo di «Beffa contro assegno». Ci teniamo a precisare che la nostra Società non ha assolutamente nulla a che vedere con la Remington Pen Corporation di Sergio Morelli, che è una Società nemmeno denunciata alla Camera di commercio. Abbiamo già dato mandato all'avv. Carnelutti, corso Matteotti 5, Milano, di fare cessare questo uso illecito del marchio di fabbrica «Remington», che è di proprietà della Remington Rand Inc. di New York, che è la più grande Compagnia del mondo di macchine e sistemi per ufficio.

«Purtroppo queste azioni legali sono eccessivamente lente perchè comportano presentazione di documenti di provenienza americana che devono avere tutti i crismi di autenticazione e di autorizzazione. Tanto abbiamo tenuto a chiarire perchè non possa essere confuso il nome della nostra Società con quello di questa pseudo Ditta. Ci viene anche riferito che lo stesso sistema si sta verificando da parte di una ditta che vende dischi «Remington». Noi stiamo cercando di individuare anche questa, che naturalmente cerca di sfruttare la larga rinomanza del nostro marchio di fabbrica».

I cittadini hanno modo di sottrarsi a questo «affare» più o meno legale, dichiarando al postino di respingere il pacco al mittente, oppure non ritirandolo dalla Posta, che non vi è nessun obbligo di ritiro; e così chi spedisce le tre matite pagherà le ottanta lire di spese postali, con le quali aveva sperato di agganciare un biglietto da mille.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Centrale 8580 (8680), Bastogi 1254 (1264), Generali 13090 (13170), Ras 5510 (5490), Assicuratrice 3930 (—), Cantoni 11620 (11640), Olcese 2205 (2215), Cucirini 8110 (8140), Un. Manif. 70000 (69500), Rossi 17040 (17050), Fisac 159 (160.50), Fibre 2310 (2315), Snia 1337 (1357), Finsider 418 (424.50), Ilva 271.50 (272), Catini 934.50 (938.50), Fiat 656 (658), Sade 953 (955.50), Edison 2005 (2011), Seso 2850 (2862), Sip 1207 (1209), Vizzola 2265 (2282), Merid. 974 (979), Rom. El. 3870 (3930), Terni 179 (182), Stet 2409 (2411), Eridania 19050 (19090), Anic 1437 (1441), Saffa 1316 (1323), Italgas 1190 (1193), Pirelli It. 1788 (1799), Pirelli e C. 1610 (1638).

TRIESTE

Generali 13050 (13100), Assicuratrice 3900 (—), Ras 5525 (—), Finmare 360 (361), Snia 1360 (1350), Catini 934 (938), Crda 403 (—), Pirelli S. p. A. 1796 (1800).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5050, unitaria 1650, dollaro 630, svizzero 146.50

Assemblea dei soci della S. T. V.

La Società Triestina della Vela comunica che domani, domenica, alle ore 9.30, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, nonchè un'assemblea straordinaria in relazione agli obblighi assunti con il contratto di mutuo.

Il bollettino della neve

Tarvisio 50 cm. gradi 0, fresca, nevica; Camporosso 55 cm., gr. 0, fresca, nevica; Monte Lussari 100 cm., —3, fresca, nevica; Fusine Laghi 50 cm., —2, fresca, nevica; Rifugio Zacchi 120 cm., —3, fresca, nevica; Valbruna 60 cm., —1, fresca, nevica; Sella Nevea 90 cm., —5, fresca, nevica; Ravascletto 70 cm., —3, fresca, nevica; Forni Avoltri Collina 60 cm., —2, fresca, nevica; Forni di Sopra 110 [illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'IPOTESI DI SABOTAGGIO NEI DUE DISASTRI AEREI

I sospetti si appuntano sull'aeroporto di Beirut

Severe misure di sicurezza predisposte allo scalo libanese - Il controspionaggio inglese incaricato d'investigare sulla fine del «Comet» e del «Constellation»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

L'«M. I. 5», il servizio militare di controspionaggio inglese, ha iniziato un'inchiesta sul disastro del «Comet» di domenica scorsa. Il fatto che le autorità inglesi abbiano chiesto l'intervento del controspionaggio non significa che sia già prevalsa l'ipotesi, secondo cui la distruzione dell'aereo, che era l'orgoglio dell'aviazione inglese, sia stata causata da sabotaggio: per il momento negli ambienti ufficiali ci si limita a dire che l'ipotesi del sabotaggio dovrà essere esaminata a fondo, come qualsiasi altra. Ma tutti sanno che l'«M. I. 5» è stato chiamato a prestare la sua opera per buone ragioni, e precisamente dopo il secondo, grave disastro aereo verificatosi alla periferia di Roma, quello del «Constellation» filippino, esploso in circostanze straordinariamente simili a quelle in cui si svolse la tragedia del «Comet». Sia il primo che il secondo apparecchio sono infatti esplosi in aria e in ambedue i casi il disastro è stato così subitaneo da non dar tempo al pilota dell'aereo di avvertire il più vicino aeroporto di quanto stava accadendo, o di prendere qualsiasi misura per evitare la catastrofe.

Ma quello che ha più colpito i funzionari delle aviolinee inglesi è stato il fatto che sia il «Comet» della «BOAC» che il «Constellation» delle aviolinee filippine, sono esplosi esattamente sette ore e mezzo dopo la partenza dall'aeroporto di Beirut, nel Libano. Il «Comet», il più veloce dei due apparecchi, si spezzò in volo al largo dell'isola d'Elba, dopo aver sostato a Ciampino per far rifornimento; il secondo, più lento, non fece neppure in tempo ad arrivare all'aeroporto di Roma, ma in ambedue i casi la tragedia avvenne sette ore e mezzo dopochè i due apparecchi avevano decollato da Beirut.

Pura coincidenza, o è il caso di supporre l'esistenza di una bomba a orologeria collocata nei due aerei durante la sosta all'aeroporto libanese? (La Granbretagna — scrive il «Daily Mail» — ha molti nemici nel Medio Oriente). Ma se si fosse trattato di sabotaggio, sarebbero stati i sabotatori — chiunque essi fossero — così ingenui da far esplodere ambedue le bombe dopo lo stesso periodo di tempo, mentre era chiaro che una così curiosa coincidenza avrebbe subito fatto sorgere dei gravi sospetti? Questi sono i problemi che gli agenti dell'«M. I. 5» dovranno risolvere.

Intanto, tutte le compagnie di navigazione aerea i cui servizi coprono la rotta tra Beirut e Roma, hanno inviato in giornata precise istruzioni ai loro funzionari nella città libanese di controllare con la massima attenzione passeggeri, bagagli e carico di carburante prima della partenza di ciascun aereo. Inoltre gli apparecchi dovranno essere piantonati per tutta la durata della loro permanenza nell'aeroporto di Beirut. Queste particolari misure sono state predisposte prima dell'arrivo oggi a Beirut di un «Comet» proveniente da Tokio. Il «Comet» è l'ultimo, fra quelli di proprietà della BOAC, a far ritorno a Londra, secondo le decisioni prese dalla direzione della compagnia stessa per il ritiro temporaneo di tutti gli aerei di tale tipo dal servizio, per essere sottoposti al minuzioso collaudo-controllo negli «hangar» di Londra. Le operazioni continuano ininterrottamente giorno e notte.

A. L.

Una smentita ufficiale

La pista di Ciampino era completamente sgombera

Roma, 15

Prosegue l'inchiesta, da parte delle autorità italiane — sul disastro verificatosi ieri mattina alla borgata Gordiani, dove è precipitato ed esploso il «Constellation» della «Philippine Air Lines» con 16 persone a bordo. L'inchiesta della Compagnia s'inizierà appena giungeranno a Roma i massimi dirigenti.

Intanto stamane un giornale romano ha pubblicato una notizia secondo la quale l'aeroplano precipitato doveva atterrare a Ciampino, sulla pista civile della LAI fin dalle ore 11.25. Giunto sul cielo dell'aeroporto in perfetta puntualità, il quadrimotore ha però ricevuto il divieto di scendere, perchè la pista civile era occupata da due aviotrasporti militari americani C. 119 provenienti dalla Corea e diretti uno a Monaco con 35 soldati a bordo, l'altro a Francoforte con 40 soldati.

I due aerei statunitensi, giunti a Ciampino alle ore 11, sarebbero stati inspiegabilmente autorizzati a fermarsi sulla pista civile, anzichè su quella militare, per le operazioni di rifornimento carburante e di controllo ai motori. I predetti aerei sarebbero ripartiti da Ciampino alle ore 12.40. Se la pista civile di atterraggio — conclude il giornale — fosse stata libera, l'aereo filippino sarebbe sceso puntualmente alle ore 11.25 e la sciagura sarebbe stata scongiurata.

La notizia è stata prontamente smentita dal Ministero della Difesa. Un comunicato ufficiale afferma che «secondo i primi accertamenti compiuti dai tecnici incaricati dal Ministero della Difesa-Aeronautica di effettuare l'inchiesta, sotto la presidenza del generale di divisione aerea Augusto Bacchiani, la notizia è da considerarsi completamente infondata.

«La commissione — prosegue il comunicato — ha già accertato che la pista era completamente sgombra. Si precisa, inoltre, che il velivolo, proveniente da Beyrut, dopo aver mantenuto costanti collegamenti con il controllo regionale, e aver ricevuto da questo gli ordini per effettuare la discesa dalla quota normale di navigazione alla quota di fase di avvicinamento, ricevette alle ore 11.44 l'ordine di collegarsi con la torre controllo dell'aeroporto di Ciampino su frequenza 121,1 per la fase finale. Alle 11.44' e 30" il velivolo, che si trovava alla quota di 6500 piedi, accusava ricevuta dell'ordine. Alle ore 11.45, senza che alcun'altra comunicazione fosse intercorsa, gli operatori della torre notavano la flammata conseguente alla caduta del velivolo».

Da Portoferraio si apprende che oggi sono state identificate altre due salme tra le quindici vittime ricuperate dopo la disintegrazione del «Comet»: sono quelle dell'ufficiale radiotelegrafista P. Mac Mahon e del passeggero B. Butler.

LA CONFERENZA STAMPA TENUTA DALL'ON. FANFANI DOPO AVER RICEVUTO L'INCARICO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO

DOPO LA TRAGICA SERIE DELLE VALANGHE

IL «PERICOLO BIANCO» non è cessato nell'Austria

Una valle, nella Stiria settentrionale, investita da una enorme massa di neve - 172 vittime compresi i dispersi nel Vorarlberg e nella Svizzera

Vienna, 15

Nuova catastrofe nella Stiria settentrionale: una enorme valanga — la più grande caduta in Austria da 40 anni a questa parte — è precipitata nella vallata del Grosse Soelk, un tributario del fiume Enns, a non molta distanza da Groebming. La valanga ha tagliato fuori il Gross Soelktal e i suoi villaggi, che contano un migliaio di abitanti in tutto, e ha completamento ostruito il corso del Grosse Soelk, che è uscito dal suo letto e ha cominciato ad allagare la vallata. Si è già formato un lago largo 200 metri, lungo un chilometro e profondo in taluni punti una decina di metri. Squadre di soccorso sono giun-

[illegible]

LA CONDANNA A MORTE PER IL DELITTO DI COMMON

Respinto dai Lords il ricorso di Davies

Soltanto la grazia reale può salvare il giovane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

La Camera dei Lords riunita in qualità di Corte Suprema inglese, ha respinto oggi l'ultimo ricorso di Michael John Davies, il ventunenne londinese, già condannato a morte per avere finito a coltellate, l'estate scorsa, un altro ragazzo, John Beckley, di 17 anni. La storia dell'assassinio di Chaplam Common, sembra quindi ormai giunta all'ultimo capitolo: fra Michael John Davies e la forca non c'è ormai che l'ultima speranza, quella della grazia reale.

Sono passati 198 giorni da quella notte calma d'estate in cui, nei pressi del Common, in una zona popolarissima dei sud di Londra, la «gang» di giovinastri tra i 15 e i 20 anni, di cui Michael Davies era il capo, decise di «dare una lezione» a John Beckley, che apparteneva a una banda rivale. La «lezione» si concluse con otto pugnalate. Beckley, inseguito, circondato da cinque o sei giovinastri, picchiato e pugnalato, doveva spirare pochi istanti dopo su un marciapiede, sotto gli occhi esterrefatti dei passanti che avevano creduto da principio che si fosse trattato soltanto d'uno scherzo.

Nella grande aula foderata di pannelli di quercia della Camera dei Lords, seduto fra due agenti di polizia su uno dei profondi banchi rossi dove trovano posto solitamente i Pari di Granbretagna, isolato in quel grande ambiente semivuoto (se se ne eccettuavano le figure imponenti dei giudici) Michael John Davies, vestito di un modesto abito grigio, sembrava come perduto, come se si trovasse a vivere in un sogno, nella realtà.

Nella galleria dei visitatori della Camera, la mamma di Davies, piangente, il papà e le sorelline, attendevano, non sapevan bene, forse, neppure essi che cosa. Il nome del figlio, nei discorsi degli avvocati, non veniva quasi mai pronunciato, eppure era per la sua vita che quei grandi avvocati, quei luminari e principi del foro inglese, che si trattavano con tanto rispetto e si scambiavano reciprocamente complimenti, stavano in realtà combattendo.

Questi tre giorni di dibattito alla Camera dei Lords rimarranno probabilmente nella storia della legge inglese: la Camera dei Lords non accetta ricorsi che quando è in ballo un qualche principio di legge di grande importanza. Questa volta si trattava di stabilire se il giudice che aveva condannato a morte Davies non avesse commesso un grave errore non ricordando ai giurati (cui spetta effettivamente il compito di decidere la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato) che una delle testimonianze a carico di Davies, quella forse da cui dipendeva l'intero processo e che poteva far pendere la bilancia contro di lui, era stata prestata da un altro dei giovani implicati nella rissa, prestata pertanto da un complice, così almeno per la difesa di Davies. Era questo mancato rilievo da parte del giudice nel discorso da lui rivolto ai giurati prima che questi prendessero la loro decisione sufficiente per dover portare all'annullamento della sentenza? La legge inglese a questo proposito non era troppo chiara: ecco perchè la Camera dei Lords aveva accettato di ascoltare quest'ultimo ricorso dopo che la Corte d'Appello ne aveva già respinto uno precedente. Ma il ricorso è stato respinto.

La mamma di Davies, nei corridoi della Camera dei Lords udì la sentenza e scoppiò in un pianto dirotto: Michael John Davies affondò la testa fra le spalle ed ebbe il coraggio di sollevarla solo per salutare con lo sguardo il padre e le sorelle mentre gli agenti lo riaccompagnavano via, alle prigioni di Wandsworth, nella cella dei condannati a morte, dove aveva già passato 85 notti. Ormai, non ne uscirà più che per recarsi nel cortile del carcere dove verrà eretta la forca: da quest'ultimo viaggio può salvarlo soltanto la grazia reale, che amici e parenti hanno deciso di chiedere immediatamente, inviando una petizione alla Regina e organizzando una campagna per la raccolta di firme su scala nazionale.

A. L.

FURIOSI URAGANI sulle isole britanniche

Londra, 15

[illegible]

Aperto il testamento della contessa di Frasso

New York, 15

[illegible]

TRAGICO EPILOGO di una gara sciatoria

Un atleta muore uscendo di pista a Serrada

Trento, 15

Un mortale incidente ha funestato la prima giornata dei campionati sciistici delle Tre Venezie, indetti dalla F.I.S.I., in svolgimento sull'altipiano di Folgaria.

Giuseppe Moschitz, di 21 anni, della rappresentativa della Scuola alpina P.S. di Moena, partito quale primo concorrente nella gara di slalom gigante, che si effettuava questo pomeriggio sulla pista della Martinella di Serrada, nell'affrontare, in piena velocità una delle curve stabilite dal tracciato, inciampava in uno dei paletti di porta e usciva di pista cadendo e andando infine a sbattere col capo contro il tronco di un abete. Malgrado le pronte cure il poveretto è deceduto. La salma, pietosamente composta, giace in una stanza della canonica di Serrada, trasformata in camera ardente.

Un aereo cecoslovacco precipitato con 15 persone

Vienna, 15

Secondo quanto riferisce nel suo numero di ieri il quotidiano comunista cecoslovacco «Rude Pravo», un apparecchio è precipitato (sembra, martedì scorso) in prossimità di Praga. Una speciale commissione d'inchiesta è stata nominata per svolgere le indagini del caso.

Il giornale non fornisce ulteriori particolari. A Vienna però si crede di sapere che la sciagura ha provocato la morte di 15 persone (11 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio).

MOVIMENTATO MATRIMONIO IN EXTREMIS

«Voglio sposarla subito!»

Il fratello della sposa tenta di ferire il seduttore pentito

Napoli, 15

In gravissime condizioni in seguito a un difficile parto gemellare con intervento chirurgico, la diciottenne Adele Schisano stava ricevendo oggi l'estrema unzione dal cappellano dell'ospedale degli incurabili, quando dalla piccola folla che assisteva commossa alla mesta cerimonia si è levato un grido: «Voglio sposarla subito».

Era Antonio Di Costanzo, il seduttore della Schisano, assalito dal rimorso. Il cappellano ha acconsentito a celebrare il matrimonio in extremis, ma mentre il rito era in corso si faceva largo tra gli astanti un fratello della sposa, Domenico Schisano, che armato di un pugnale ed urlando parole di vendetta ha tentato di colpire il Di Costanzo.

Trattenuto a stento dai presenti, egli è stato più tardi arrestato. Nel frattempo il sacerdote aveva unito in matrimonio i due giovani e la donna appariva più sollevata. Le sue condizioni permangono tuttavia gravissime.

Nuovo grosso incendio in un opificio piemontese

Torino, 15

Un vigile del fuoco di Torino, Luciano Lirdi, di 22 anni, è rimasto gravemente ferito durante l'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato oggi nella segheria «Giuseppe Vana» di Mathi Canavese, ad una trentina di chilometri da Torino. Tre distaccamenti dei vigili del fuoco di Torino lavorando un paio d'ore hanno potuto circoscrivere l'incendio al reparto nel quale si era sviluppato, ma anche così limitato esso continua ad essere preoccupante. Per questo il lavoro dei vigili continua.

I danni vengono calcolati in circa quaranta milioni: è stato infatti distrutto totalmente il laboratorio e parte del macchinario e del materiale di scorta.

L'incendio, il terzo che si verifica in questa settimana nel Canavese, ha potuto raggiungere gravi proporzioni rapidamente, perchè nella giornata odierna, festa del Patrono del paese, non vi era personale in servizio ed il custode della segheria se ne è accorto quando le fiamme già divampavano altissime.

Severo giudizio sul cinema attuale

IN AUMENTO I FILM CONSIDERATI MORALMENTE NEGATIVI DALLE AUTORITA' ECCLESIASTICHE

Città del Vaticano, 15

«La crisi morale del cinema va sempre più accentuandosi», così scrive il segretario della Pontificia Commissione per la cinematografia mons. Albino Galletto, in un articolo che apparirà sui giornali cattolici italiani.

L'articolo di mons. Galletto prende in esame le statistiche pubblicate dal Centro cattolico cinematografico e relative ai film che sono apparsi in Italia nel 1953. Su 486 film esaminati dalla Commissione di revisione — dicono queste statistiche — ben 125 sono stati dichiarati «moralmente negativi», mentre per 145 sono state formulate riserve mentali. Soltanto il 18 per cento della produzione risulta non nociva per i ragazzi, ed il 25 per cento senza obiezioni per gli adulti.

«La gravità della situazione — scrive mons. Galletto — appare anche più evidente quando si confrontino le statistiche dei precedenti anni. Si passa, ad esempio, dal 32 per cento dei film ritenuti adatti senza riserve morali agli adulti nel 1952, al 25 per cento del decorso anno, mentre in sensibile aumento risultano le pellicole con riserve morali. La più alta percentuale dei film negativi spetta alla produzione di origine francese (circa il 60 per cento) ed a quella italiana (39 per cento). Su 147 film prodotti in Italia 56 sono stati giudicati esclusi o sconsigliabili; 53 con riserve morali, 28 adatti senza obiezione agli aulti e 10 visibili ai ragazzi. Si noti che molti dei film italiani esclusi o sconsigliabili sono soggetti alla programmazione obbligatoria, cioè devono essere proiettati dagli esercenti delle sale cinematografiche. Di fronte a questi dati crediamo debbano rimanere pensosi, con i vescovi i cattolici italiani, i quali hanno il diritto ed il dovere di chiedere agli uomini del cinema ed alle autorità competenti un maggior senso di responsabilità».

UN VESCOVO ITALIANO espulso dalla Cina

Hongkong, 15

Mons. Pietro Massa, Vescovo di Nanyang, nella provincia cinese dell'Honan, è stato espulso dalle autorità comuniste cinesi ed è giunto oggi a Hongkong.

MISTERIOSO DELITTO IN UNA PINETA

TRE COLPI DI LIMA al cuore di una donna

I sospetti sul marito che è scomparso

Trento, 15

Alla Rovinaccia, una piccola pineta situata a trenta metri sotto il ciglio della strada che corre da Preghena a Bresimo, oggi verso le 16 è stato rinvenuto il cadavere di una donna trafitta da tre colpi che le erano stati evidentemente inferti con la punta di una lima e che avevano raggiunto tutti e tre il cuore. Il cadavere è stato immediatamente riconosciuto per quello di una giovane sposa di Bresimo, la ventitreenne Maria Depeder, figlia di Alfonso e Leonilde Zanotti.

Da due anni la Depeder era maritata all'operaio trentenne Dario Zuchmeister, oriundo di Ruffrè e con lui viveva a Bresimo. Dalla loro unione era nata un anno fa una bambina.

I coniugi Zuchmeister erano partiti stamane da Bresimo con l'autocorriera che fa servizio da Cles a Rumo e alle 11.45 erano scesi a Preghena, dove avevano sostato nell'Albergo Sparapani. Il loro contegno parve normalissimo sia al proprietario dell'albergo sia ai clienti, che anzi notarono con simpatia i due giovani sposi. Gli Zuchmeister parlando fra loro cordialmente si fecero servire della birra e pane ed estratti dal loro sacco di montagna che il marito recava sulle spalle un cartoccio di cibi freddi e un altro di sgombri fritti mangiarono con appetito. Lei recava seco una borsa di rete ed una borsetta; l'uomo, di statura media, bruno di carnagione e di capelli, con baffetti neri, indosava un giacchettone e un paio di pantaloni alla zuava.

Verso le quattro la coppia era ripartita a piedi alla volta di Bresimo. Che cosa è avvenuto lungo la strada? La Depeder è stata indubbiamente assassinata sulla via; infatti verso le 16 il guardaboschi Gabos di Cles a circa mezzo chilometro da Preghena scorse sulla neve che ricopriva la via alcune chiazze di sangue e una fitta serie di peste che si sovrapponevano. Le chiazze di sangue e le orme poi si divallavano dalla scarpata e s'internavano nel boschetto della Rovinaccia, dove il Gabos esterrefatto rinveniva il cadavere della giovane fra due tronchi di pino. Una profonda scia lungo il pendio nevoso indicava chiaramente che il corpo era stato trascinato fino a quel punto. A mezza costa giacevano abbandonati la borsetta di naylon, la borsa e alcuni pacchetti che la povera donna aveva tenuto in mano fino al momento in cui venne uccisa.

Ed il marito? Dello Zuchmeister, sul quale questa sera si accentravano naturalmente tutti i sospetti, non si hanno più notizie. Una serie di peste sulla neve si ripartivano dal boschetto della Rovinaccia verso la sottostante valle dove si sperdevano sulla sponda del torrente Brames, da dove si può raggiungere il ponte di Mostizzolo. Si è poi saputo che verso le 16.30 lo Zuchmeister è stato notato proprio in questa ultima località: chi lo ha notato ha detto che egli aveva chiesto un passaggio prima a un motociclista e quindi a un automobilista ma nè l'uno nè l'altro a quanto risulta lo hanno preso a bordo. Appariva comunque alquanto sconvolto.

Il nuovo Ambasciatore di Granbretagna a Teheran

Londra, 15

Il Foreign Office annuncia che l'attuale Ambasciatore inglese a Stoccolma, Roger Stevens, è stato nominato Ambasciatore a Teheran. Stevens ha 47 anni ed è un esperto in problemi economici. Egli sarà il primo Ambasciatore inglese accreditato in Persia dal gennaio 1952, epoca in cui la Granbretagna richiamò in patria sir Francis Shepherd.

Alla sede di Stoccolma è stato destinato Robert Hankey, già Incaricato d'Affari al Cairo, il quale ha condotto i negoziati anglo-egiziani per Suez.

ALBERTO ALBERTINI è morto ieri a Napoli

Napoli, 15

E' morto oggi a Napoli nella sua abitazione di via Palizzi al Vomero Alberto Albertini, ex direttore del «Corriere della sera». Il decesso, improvviso, è avvenuto in seguito ad una affezione ai bronchi.

Alberto Albertini era nato ad Ancona il 10 ottobre del 1879, e quivi egli aveva compiuto la maggior parte dei suoi studi. Recatosi a Milano nel 1898, presso il fratello senatore Luigi che dirigeva il «Corriere della sera», egli ne assunse ben presto la vice direzione, prendendo poi il posto del fratello negli anni che vanno dal 1921 al 1925. In questo periodo egli sposò Paola Giacosa figlia del celebre librettista di cui il senatore Luigi aveva a sua volta sposato un'altra figlia, a nome Piera.

DA NOTRE DAME A SAN REMO, VIA OSPEDALE

BURRASCOSA RIUNIONE di Natoli con l'amante

Dopo una partita a pugni con il rivale lo studente si è ripreso la donna per cui aveva tentato di togliersi la vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

[illegible]

lo Natoli non risiede a Milano ma nella provincia di Genova, a Masone. In questa località il padre del Natoli, professore di Liceo, vive con i suoi. Da Masone partivano gli appelli a Lionello, che gemeva in una corsia dell'ospedale parigino. Ma egli, non volle sentire alcuna ragione, dominato sempre dall'idea di ritrovare la donna amata, verso la quale il perdono s'era fatto strada nel suo animo, lunedì scorso, l'undici gennaio, fuggì dall'Hôtel Dieu approfittando di un momento di disattenzione degli infermieri. I medici avevano deciso che egli dovesse rimanere degente per altre due settimane, per sottoporlo ad una operazione chirurgica ed estrargli la pallottola dal petto. Ma a Lionello, che aveva saputo da amici che Gisèle si trovava alla Costa Azzurra e che era stata vista ballare in un tabarin di Cannes, le due settimane parvero troppo lunghe. Fuggì dall'ospedale. Un redattore di «France-Soir» riuscì ad avvicinarlo. Lionello disse: «Sono scappato dall'ospedale, dove volevano tenermi per ancora due settimane. Voglio cercare Gisèle... Non importa se ho ancora in corpo la pallottola che mi sono tirato a Notre Dame. Me la toglierò più tardi, quando sarò più calmo».

E per cercare la calma si è messo alla ricerca di Gisèle. Non era compito molto difficile. Gisèle, avendo appreso dai giornali italiani il gesto di Lionello, si era commossa. Il pentimento le aveva guadagnato il cuore. In un impeto di generosità, venato da rimorsi, gli aveva scritto da San Remo, dicendogli: «Scrivimi, non importa che cosa, ma scrivimi, dimmi quel che vuoi, anche cose cattive. Scrivimi in ogni modo, dammi tue notizie». Sono bastate queste poche righe con la aggiunta dell'indirizzo, per mettere le ali a Lionello e a non fargli sentire gli stiramenti della ferita non del tutto rimarginata. Arrivò a San Remo, cercò l'albergo dove aveva preso alloggio Gisèle con un amico certo Egidi. Bussò alla camera e disse con tono che non ammetteva indulgenze: «Aprite se non volete che sfasci tutto». La porta venne aperta. Lionello si lanciò contro l'Egidi, lo afferrò al collo, lo tempestò di pugni. Gisèle rimase atterrita in un angolo, senza fiatare.

Quando la partita a pugni fu terminata e l'Egidi parve rassegnato alla rinuncia, Lionello raccolse gli indumenti sparsi di Gisèle, li cacciò in fretta e furia in una valigia, prese per il braccio la ragazza e la trascinò fuori, chiamando un tassì. Mentre stavano per salirvi, sul portone dell'albergo apparve il rivale sfortunato. Aveva un viso umile. Le pantofole ai piedi, il pigiama indosso gli davano un aspetto desolato: «Gisèle, gridò, restituiscimi per lo meno le diecimila lire, ne ho bisogno. Non so come pagare l'albergo!».

Da San Remo i due presero ieri sera la via di Ventimiglia e poi alla frontiera italiana il direttissimo per Parigi. Gisèle aveva un'aria dolce, buona, ma non convinta. Un giornalista francese, che aveva seguito la pista di Lionello, trovò modo di interrogarla discretamente. «Non avrei mai creduto che Lionello avrebbe fatto il gesto di uccidersi. Supposi che mi avrebbe immediatamente sostituita con un'altra ragazza. Sono rimasta davvero sorpresa». Ed alla domanda perchè l'avesse abbandonato: «E' più forte di me. Non riesco a rimanere tranquilla ed a far nido. Quando, poi, lasciai Lionello, non avevamo denari...».

«Forse sono una ragazza senza cervello e senza volontà. Ma è più forte di me di non poter restare en place». E la conclusione, sincera come una confessione, non aveva l'aria di promettere nulla di buono per il giovane studente italiano.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le estreme regioni meridionali della Penisola e principalmente le Puglie sono ancora interessate da una perturbazione attualmente in fase di esaurimento e in lento spostamento verso sud-est. Su dette regioni si avrà ancora cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni isolate. Anche sulla Sardegna e sulla Sicilia locali annuvolamenti intensi con precipitazioni. Neve sulle Alpi centro occidentali. Nuvolosità irregolare sulle rimanenti regioni con ampie zone di sereno specie su Lazio e Campania. Temperatura stazionaria. Molto agitati i mari della Sardegna meridionale, il basso Tirreno e il Canale di Sicilia; agitati lo Jonio e l'Adriatico. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano — 3.6, 9; Trento — 3, 7.2; Torino — 4.8, 4.4; Milano — 1.4, 0.4; Venezia 1.5, 7.4; Genova 6.6, 13.2; Bologna 0, 3.8; Firenze 1.4, 12; Perugia 2, 8.2; Ancona 2.3, 6.6; Pescara 4.2, 9.2; L'Aquila 0.6, 7.2; Roma 3.5, 12.6; Napoli 6.2, 12.1; Campobasso 0, 2; Bari 6.6, 9.4; Potenza 1, 3; Reggio Calabria 9.4, 13; Palermo 10.2, 14; Sassari 9, 13.3; Cagliari 10.2, 14.9.

GIORNALE SPORT

GRANDE ATTESA IN TUTTA ITALIA per l'esito della partita di Trieste

Da essa dipenderà il primato del girone d'andata - Altri avvincenti incontri: Napoli-Juventus, Milan-Roma, Lazio-Samp

Che la Triestina faccia paura all'Inter è confermato dalle stesse parole dei milanesi. Senza la scottatura del pareggio di Torino — e delle conseguenti gravi sanzioni a carico di Mazza e di Nesti — i nerazzurri avrebbero la certezza di vincere. Ma ora, neppure presso i suoi paladini e sostenitori, l'Inter raccoglie gli stessi suffragi di una volta. Tra l'altro la stampa sportiva milanese rileva che il terreno di Valmaura è, come pochi, immune da sconfitte. Di solito l'Inter contraddice una brutta prestazione impegnandosi con furore nella successiva. Si cita il caso della sua sconfitta interna con l'Udinese — unica della stagione — alla quale aveva fatto riscontro, la domenica seguente, il franco successo di Novara. Ma è evidente che queste argomentazioni servono a mascherare un momento di orgasmo, dovuto non solo al rispetto che suscita la Triestina ma anche alla portata delle assenze, soprattutto quelle di Mazza e Nesti i quali, per le loro caratteristiche di uomini spigolosi, sono considerati tipici giocatori «di trasferta».

A Trieste, perciò, Foni dovrà ripresentare due tecnici, due ottimi giocatori, quali Giovannini e Lorenzi; ma non si sa quale sarà il loro rendimento anche a prescindere dalle «condizioni morali» in cui versano e grazie alle quali avevano ottenuto un permesso di prolungare le vacanze in montagna. Giovannini l'avevamo visto in difficoltà più d'una volta con Ispiro, e Secchi è giocatore del tipo che sa mettere in imbarazzo il classico mediocentro dell'Inter, un tantino compassato e poco mobile. Quanto a Lorenzi bisognerà vedere se, a Saint Moritz dove è stato a godersi la neve, ha ricaricato il suo potenziale nervoso in tal misura da tornare a essere degno della fama.

La Triestina è attualmente squadra che, sul suo campo, può competere con l'Inter, purchè, naturalmente, il suo impegno sia superiore al normale e la sua prudenza, in difesa, non trascenda nella confidenza. C'è da sperare comunque in una prestazione maiuscola di taluni giocatori, ai quali si offre l'occasione di essere osservati. Sarà quindi, quella di domani, una partita particolarmente importante per Secchi, giovane quanto basta per essere incluso tra i «primavera», mentre Maldini dovrà dimostrare di essere lo ottimo giocatore che tutti sanno, anche al cospetto di un uomo difficile da tenere quale Skoglund. Interessante duello tra la promessa Maldini e lo scattante, frenetico Nacka; vogliamo sperare, anche per le prossime fortune del giocatore alabardato, che il suo anticipo e il suo senso di posizione riescano a prevalere sul fuori classe nerazzurro. Forse qui sta il segreto della partita. Vittorioso Maldini su Skoglund, la Triestina può incominciare a considerare le cose con maggior fiducia.

Per la calata dell'Inter, Trieste è diventata di colpo la città sportivamente più importante d'Italia. Qui guardano con molte speranze Fiorentina, Juventus, Milan e lo stesso Napoli. La Fiorentina spera in una sconfitta dei campioni d'Italia, ciò che le consentirebbe d'arrivare quasi certamente prima sotto lo striscione del traguardo d'inverno. Infatti la completissima compagine viola affronta un'Atalanta piuttosto debole e per lo più priva di Brugnola che sarà sostituito da Cergoli. Più impegnativa la trasferta della Juventus sull'infiammato terreno partenopeo. I napoletani sanno già fin d'ora, che la Lega ha in animo di dar partita vinta al Genoa, per i clamorosi incidenti di domenica scorsa. E pertanto daranno ancor più fiato alle loro possenti trombe del tifo. Contro la Juventus, completa di tutti i suoi uomini migliori, il Napoli dovrà ricorrere ad una formazione di ripiego per le assenze di Castelli, di Viney e forse di Vitali.

In linea tecnica, la gara Milan-Roma può essere valutata alla pari del confronto di Napoli. Qui come lì due squadre dotate di un eccellente impianto e in grado di sviluppare un entusiasmante gioco d'assieme. Roma e Milan sono reduci da clamorosi successi, contro squadre modeste, e domani a San Siro dovranno dare l'esatta misura delle loro attuali possibilità. Per il Milan, il solito dubbio dell'ala destra (Vicariotto o Beraldo?); per la Roma, formazione rimaneggiata data la perdurante assenza di Grosso ed il rientro di Eliani, al quale è stata graziata una delle due domeniche di squalifica. Incontro di scarso interesse per la classifica è quello di Roma, dove saranno contrapposte la Lazio e la Sampdoria. I laziali saranno privi di Fontanesi e Sentimenti IV (squalificati) nonchè di Fuin. A guardia della rete sarà quindi chiamata la riserva De Fazio, mentre all'attacco farà la sua ricomparsa il tandem di interni nordici (Lofgren e Bredesen) con lo spostamento di Burini all'estrema destra e di Puccinelli all'ala sinistra. Anche la Sampdoria denuncia l'assenza di Fommei e di Baldini. A sostituire i due titolari saranno chiamati il giovane Mialich e Sabbatella.

Particolarmente esplosivi gli altri incontri in programma. Il Palermo ospita il Bologna che giunge alla «Favorita» sulle ali dell'entusiasmo per il prezioso punto conquistato a Genova. Il Torino dovrà vedersela con la Udinese che ha disputato una coraggiosa partita contro la Fiorentina, ma che domani denuncerà le assenze degli infortunati Toso e Snidero (ci sono comunque speranze per il rientro in formazione di Tubaro). Pure il Torino sarà privo di alcuni tra i suoi migliori giocatori: Bacchetti, squalificato per tre domeniche, Moltrasio che si è fratturato la clavicola nella tumultuosa partita con l'Inter. Si avranno comunque i rientri di Sentimenti III nel ruolo di laterale e quello probabile di Cuscela a terzino, al posto del giovane e immaturo Marcora.

In Legnano-Novara probabile l'esordio del «guarany» Arce fra gli azzurri, ferme restando per il resto le formazioni. Il Genoa, rinfrancato nel morale dopo la vittoria sull'Udinese e la non infruttuosa trasferta di Napoli, si accinge ad ospitare una Spal che sta scendendo in classifica. I genovesi scenderanno in campo al gran completo, mentre la Spal dovrà probabilmente fare a meno di Busnelli, Ekner e forse di Bulent che, nell'allenamento di mercoledì, è stato espulso dal campo per frasi irriguardose pronunciate nei confronti dell'allenatore Janni.

LA NOSTRA SCHEDINA

Partita	Pronostico
Fiorentina - Atalanta	1
Genoa - Spal	1
Lazio - Sampdoria	1 X
Legnano - Novara	X 1
Milan - Roma	1
Napoli - Juventus	X 2 1
Palermo - Bologna	1
Torino - Udinese	X 1
Triestina - Inter	X 1 2
Cagliari - Pavia	1
Catania - Marzotto	1
Monza - Lane Rossi	X 1
Parma - Arstaranto	1
Empoli - Venezia	X 2
Lecce - Lecco	1

Avversari per la S.G.T.
Le comensi e i romani nelle gare di pallacanestro

I tifosi della pallacanestro avranno la possibilità domani di assistere ad un doppio spettacolo nella palestra della Ginnastica: gli incontri che le formazioni maschile e femminile della società biancoceleste saranno chiamati ad affrontare rispettivamente contro la Roma e la Comense. Se non fosse per il fatto che lo sport femminile, a dispetto di ogni senso di cavalleria, viene considerato comunque inferiore per interesse, anche a parità di condizioni, a quello maschile, non si esiterebbe un istante a classificare la partita fra triestine e lombarde più importante di quella che disputeranno Magrini e compagni. Effettivamente il valore della Comense, come formazione omogenea e individualmente in ciascuna delle sue componenti, è tale da metterla in primo piano nella pallacanestro italiana. Le sorelle Ronchetti, la Serpellen, la Santoro e la Giordano costituiscono un quintetto di grande forza, contro cui il compito delle giocatrici locali non appare certo facile nella battaglia per il successo. Solo una grande giornata di tutte le allieve di Guarini e Ghietti potrebbe insomma far ripetere la bella impresa della scorsa stagione, in cui la Comense fu battuta.

La Roma umiliata sul proprio campo in una burrascosa partita (la Virtus riuscì a spuntarla per un solo canestro) viene a Trieste con l'evidente scopo di riguadagnare il terreno perduto. E lo stesso pensiero assilla i ragazzi biancocelesti, che mal hanno digerito la sconfitta di misura subita a Venezia. Nella loro formazione non viene annunciata alcuna variante.

Per la Coppa del Mondo
Messico - S. U. 3 a 1

Città del Messico, 15

Battendo gli Stati Uniti per 3-1, il Messico si è aggiudicato il diritto di disputare il girone finale dei campionati mondiali di calcio, eliminando gli americani e gli haitiani.

Kubala protagonist di un film sulla sua vita

Parigi, 15

Il famoso calciatore Laszlo Kubala sarà protagonista di un film sulla sua vita. Le riprese della pellicola, a quanto si apprende, avranno inizio quanto prima in Spagna

Sir Rous a Roma. Domani il predente della Federazione inglese di calcio, sir Stanley Rous, partirà in aereo per Roma dove arriverà alle ore 14.05.

SQUADRE ITALIANE A NEW YORK
DI CALCIATORI GIULIANI è composta la migliore

New York, 15

Di squadre calcistiche italiane a New York ve ne sono dodici partecipanti a differenti leghe; e la maggioranza di queste società per non dire quasi tutte sono composte di elementi che provengono dalle medesime regioni d'Italia. Per esempio i napoletani hanno la loro squadra e cioè la Vesuviana Sport Club, i torinesi il Torino Soccer Club, i palermitani il Palermo Football Club. Da ciò è facile capire a che punto arriva il campanilismo quando due di queste squadre si incontrano; tenendo presente che New York supera i dieci milioni di abitanti dove più di quattro sono italiani e di corregionali se ne trovano a migliaia, tanto che a volte superano ogni aspettativa. I giocatori da parte loro sono più che legati ai colori sociali; poichè i colori di queste società non hanno il significato di una società qualsiasi, bensì i colori della città, di provenienza, che maggiormente all'estero ha un significato superiore. Essi giocano con passione, passione che a volta supera il livello della normalità e se lo arbitro non è più che in gamba sarà costretto a fare una fuga... anticipata.

Una delle più vecchie società è la Giuliana Sport Club che gioca nella Premier Division della German American League. La Giuliana S. C. fu fondata nel 1928. Nel 1933 vinse la «Hotat Cup» nel 1935 la «College Point Cup» e lo scorso anno la «New York State Cup». I dirigenti sperano di poter vincere il campionato della Premier Division e così realizzare la più ambita meta; cioè portare la squadra nella «Big 12 Division». La Giuliana Sport Club gioca nella seguente formazione: Canonico, Pellegrino, Barbieri, Galluzzo, De Leonardo I, Zelaschi, De Leonardo II, Bidini, Squillante, Pozzolini, Fante. Allenatore: A. Windis.

Anche nella Premier Division della German American, ma nella Westeherter League gioca la Calabria Fortitudo di New Rochelle che al pari dello scorso anno è al comando della classifica. Alex La Tassa allenatore, per poco lo scorso anno non riuscì a portarla nella «Big 12 Division» poichè dopo aver vinto il campionato perdette lo spareggio con la German American League.

La Vesuviana Soccer Club partecipante nella American League avendo quest'anno rafforzata la propria squadra è al secondo posto in classifica.

Altre squadre italiane partecipano a questa Lega come il Mola di Bari S. C., la Nuova Italia F. C., l'Inter S. C. e l'Itatlian S. C. di Mount Vernon.

ALLA VIGILIA DELLA «TEMPORADA» ARGENTINA
Il dissidio Fangio-Gonzales al centro della corsa e del campionato mondiale
Difficilmente Ascari potrà conservare il titolo

E' evidente come il Gran Premio Argentina, che si sta per disputare all'autodromo municipale di Buenos Aires, sia nato sotto il segno del nervosismo. Ne fanno eco persino i nostri giornali, mentre il «bailamme» di notizie, in genere più false che vere, sull'ingaggio dei piloti da parte delle varie case costruttrici alimenta il fuoco delle discussioni.

Anche se alcuni dei maggiori assi del volante, di quelli cioè che scenderanno in campo in un secondo tempo, quando avranno deciso per chi correre e i loro bolidi saranno comunque pronti, non saranno a Buenos Aires è evidente che per gli altri impegnati nella corsa la partita non si esaurirà con la vittoria nella prima prova del campionato mondiale dei piloti.

Ascari, Taruffi, Villoresi, Moss, Salvadori, Kling, Lang, Riess, Hermann, Parnell e qualche altro non saranno infatti in Argentina ma osserveranno, alcuni molto interessatamente, quello che faranno i loro futuri avversari. In particolare gli sguardi dei migliori saranno per Fangio, Farina e Gonzales, cioè per i tre più quotati aspiranti alla conquista del titolo assoluto detenuto da Alberto Ascari. Non conoscendosi infatti quando gli altri aspiranti al campionato mondiale piloti saranno in grado di entrare nella contesa è certo che il terzetto è il più indicato per il momento per fare la maggior concorrenza ad Ascari. Il quale viene così a trovarsi in una posizione di notevole disagio: egli sa che quest'anno la graduatoria del campionato mondiale viene compilata sui cinque migliori punteggi acquisiti nelle varie corse disputate. Sa che c'è poco tempo da perdere, sa che il vantaggio che conquisteranno certo Farina, Fangio e Gonzales potrebbe anche divenire incolmabile.

Nulla è perduto, d'accordo. Ma tutto lascia pensare che dovremo assistere ad un formidabile inseguimento di Ascari al suo titolo mondiale che potrebbe avere molte probabilità di essergli tolto.

Ma parecchi altri piloti seguiranno, più con interesse che con curiosità, il comportamento di tanti altri piloti che si impegneranno nel G.P. Argentina. Ci sono da vedere i giovani, a partire da Maglioli che è già considerato un mezzo-asso, fino a Luigi Musso e a Giletti che vanno a conquistarsi i galloni nella più infuocata delle corse che essi potessero scegliere. Nè saranno solo questi da vedere. Ci sarà così anche il francese Trintignant il quale, con una Ferrari 2500 uguale a quella della casa di Maranello, potrebbe essere la grande rivelazione della corsa argentina. E così via compreso lo stesso Marimon, che pure avendo messo in evidenza doti eccezionali di pilota deve tuttavia ancora dare qualche prova del suo valore, compreso lo svizzero De Graffenried.

Oltre a tutto questo c'è la grande rivalità fra Fangio e Gonzales nata lo scorso anno e ben presto divenuta motivo di fazioni, di movimenti anche notevoli con ripercussioni addirittura nel settore dei dirigenti e forse in quello delle stesse Case costruttrici.

Le cause del dissidio sono note; almeno quelle più chiare. Gonzalez, venuto in Italia con Fangio come allievo, ha poi tirato fuori le unghie, si «è fatto» come suol dirsi ed ha voluto disobbedire al maestro. C'è chi dice che nella lotta con Fangio, Gonzalez non sia stato talvolta molto corretto e si cita in proposito il caso del G.P. del Belgio in cui «Cabezon» giocò un brutto tiro non solo al suo connazionale ma alla stessa Maserati che perdette una probabile vittoria.

Alla ruggine che ha guastato i rapporti tra i due campioni s'aggiunge la rivalità delle marche, infatti, mentre Fangio guiderà una Maserati, Gonzalez sarà al volante d'una Ferrari.

Ora a tutto questo si aggiungono le varie notizie di cui sopra relative al passaggio di tizio o caio sotto i colori di una o di un'altra casa.

Ripetiamo: in mezzo a qualche notizia vera ce ne sono molte altre false, per cui tutto va preso con molto beneficio d'inventario. Di sicurissimo c'è questo: che gran parte dei piloti non hanno firmato ancora alcun contratto e quindi la corsa argentina potrebbe avere influenza su qualche decisione anche molto importante. A partire, ad esempio, da quella riguardante proprio Fangio per il quale la Casa Maserati, come ci ha dichiarato il comm. Adolfo Orsi presidente della Casa stessa, ha più che un mezzo impegno.

Il viaggio del comm. Orsi in Argentina è quasi esclusivamente fatto in funzione del contratto con Fangio. L'asso dovrebbe firmare per la Casa modenese il contratto che lo legherebbe a tutte le corse del 1954 forse alla stessa vigilia del G.P. Argentina, cioè proprio oggi. Non pensiamo potranno avvenire colpi di scena.

Chi resterebbe proprio libero forse potrebbe essere proprio Gonzalez per il quale, non sappiamo perchè «sentiamo» un forte indirizzo verso la Mercedes. Ma dal G.P. Argentina potranno venire molti chiarimenti a questa fluttuante e strana situazione dei piloti per i prossimi Gran Premi.

Tutto questo interessa, è evidente, molto anche i nostri sportivi i quali, se si augurano di vedere vincere il G.P. Argentina da una macchina e da un pilota italiani, sperano anche di poter trarre gli auspici per un rafforzamento dei nostri colori per le corse future. C'è stato senza dubbio il «periodo dei piloti argentini sottolineato dalle vittorie e dalle affermazioni di Fangio, Gonzalez e Marimon. C'è stato anche «il periodo dei piloti inglesi» con Moss, Hawthorn e Salvadori. Perchè non dovrebbe arrivare anche un «periodo» per i nostri corridori?

M. C.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERSERA
TRIESTE-TREVISO 7-3

(C. C.) I dilettanti triestini hanno battuto i trevigiani per 7 a 3 nella riunione che la sezione pugilistica del CRDA ha organizzata ieri sera nella sede dei Chimici di via Conti. Pubblico numeroso in un locale insufficiente alla bisogna. Hanno aperto il programma i pesi «welter» locali Romano e Galterosa i quali attraverso tre riprese di discreta boxe dal tono più amichevole che combattivo sono stati licenziati con un bel nullo che non ha fatto torto a nessuno. Hanno fatto seguito i combattimenti Treviso-Trieste.

Pesi gallo: Sabatelli (CRDA) e Perin (Treviso) nullo. Il triestino si impone nella prima ripresa attraverso scariche disordinate ma abbastanza efficienti che costringono il trevigiano a una prudente difesa a tratti eccessivamente passiva. Nella seconda l'equilibrio è maggiore e nella terza la battaglia si fa più dura ma il trevigiano ha la meglio per precisione e varietà di colpi. Equo il verdetto

Pesi welter: Pavan (T) batte Moscardo (CRDA) ai punti. L'iniziale sfuriata del triestino è ben contenuta dal tarchiato e robusto veneto che, lavorando duro a mezza distanza, riesce a colpire con maggior frequenza l'avversario che, fisicamente più debole, commette l'errore di accettare gli scambi che si chiudono sempre in suo svantaggio. Le tre riprese hanno pressapoco la stessa fisonomia, vittoria netta dell'ospite e coraggiosa prestazione del triestino

Pesi leggeri: Orel (CRDA) batte Trevisiol (T) ai punti. E' il miglior combattimento della serata. Da un lato Orel potente e deciso anche se non troppo continuo attacca furiosamente e dall'altra un Trevisiol dalla boxe abbastanza chiara che oppone una difesa vigile e attenta pronto sempre a rispondere d'incontro. Nella seconda ripresa un destro di Orel è nettamente accusato da Trevisiol che viene sbalottato sulle corde e deve subire la superiorità del triestino. Verso la fine il trevigiano ha un ottimo ritorno che non gli è sufficiente però per ricuperare il terreno precedentemente perduto.

Welter leggeri: Sanna (SPT) batte Pisi (T) ai punti. Il triestino ha di fronte il miglior uomo della squadra ospite. Combattimento prudente nella prima ripresa. Più vivace ma confuso nella seconda. Nella terza Sanna, con un sinistro d'incontro fulmineamente doppiato da un destro mette in difficoltà l'avversario che stenta a riprendersi ma Sanna non riesce ad approfittare. Durissimi scambi sino alla fine ma la vittoria di Sanna non solleva il fianco a discussioni.

Pesi medi: Avian (UPT) batte Peruzzo (T) ai punti. Un incontro durissimo fra due cazzottatori che non fanno risparmio di energie. Avian si impone per la maggior precisione e potenza nelle due prime riprese. La terza vede i due avversari in continui corpo a corpo all'uscita dei quali è sempre il triestino ad aver la meglio. Vittoria chiara e senza discussioni.

Hanno diretto gli incontri gli arbitri Corbatto di Monfalcone e Bonazza di Trieste. Medico il dott Polacco.

Affermazioni in Australia di Trabert e Vic Seixas

Perth (Australia), 15

Tony Trabert e Vic Seixas, della squadra americana di Coppa Davis, hanno conseguito due vittorie contro una negli incontri amichevoli disputati oggi a Perth con gli australiani. Nel «doppio» gli australiani Rex Hartwig e Mervyn Rose hanno battuto Trabert e Seixas per 9-7, 10-12, 6-1, 5-7, 6-2. In «singolare» Seixas ha battuto Hartwig per 6-2 6-4 e Trabert si è imposto a Rose per 6-4, 6-4.

La classifica di Hopman

Melbourne, 15

Harry Hopman, «manager» della squadra australiana della Davis, ha compilato una statistica dei migliori tennisti del 1953 che è la seguente: 1) Lewes Hoad (Au.); 2) Tony Trabert (US.A.); 3) Ken Rosewall (Au.); 4) Vic Seixas (U.S.A.); 5) Jaroslav Drobny (Eg.); 6) Kurt Nielsen (Dan.); 7) Rex Hartwig (Au.); 8) Merwyn Rose (Au); 9) Sven Davidson (Sve.); 10) Budge Patty (U.S.A.).

Il miglior pugile del 1953 è il "medioleggero,, Gavilan

New York, 15

Il campione mondiale dei pesi medio leggeri Kid Gavilan ha ricevuto ieri il trofeo Edward Neil, assegnato dai giornalisti americani al miglior pugile dell'anno, nel corso di un ricevimento svoltosi a New York. Sono stati anche premiati il mediomassimo Patterson migliore speranza del '53, e il dott. Nardiello, medico della commissione di New York.

L'auto sportiva
Di linea italiana le nuove Chrysler

New York, 15

Anche la Chrysler ha deciso di entrare sul mercato dell'auto sportiva, ed annuncia oggi la prossima presentazione di tre modelli delle sue marche: Plymouth, Dodge e De Soto, che presenteranno una macchina ciascuna, chiamate rispettivamente «Belmont», «Granada» e «Adventurer». Era naturale che, avendo la General Motors lanciato la sua «Corvette», una Chevrolet modificata, la Chrysler non lasciasse alla maggiore concorrente la via libera: ne è uscita così la «Belmont», una due-posti aperta con la carrozzeria di plastica. Pure di plastica è la carrozzeria della «Granada», mentre quella della «Adventurer» è di metallo e chiusa: tutte tre le macchine hanno quella che il «N. Y. Times» chiama la «linea italiana» con la De Soto che porta francamente sul parafango sinistro la marca del torinese Ghia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Il trotto a Montebello
Favorito Fiordaliso nella corsa Totip

Nel convegno di trotto che avrà luogo domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14, un posto preminente spetta alla corsa Totip. I partenti saranno: Quito, Evandro, Marengo, Mariolo, Amalfi, Gambetto, Pierin del Vago, Fiordaliso, Teano a m. 2060. Un pronostico apparentemente è facile è per Fiordaliso, il cavallo di Alfredo Baldi che pare il più serio candidato alla vittoria. I due antagonisti più pericolosi per Fiordaliso dovrebbero essere Mariolo ed Evandro.

E' confermato il debutto di Allegoria nella corsa dei «tre anni». La Scuderia Belfiore, la stessa a cui appartengono Tenebroso e Mariolo, ha molta fiducia in questa puledra che dovrebbe affermarsi già domani in questa prima corsa della carriera.

Hooper è campione di combinata alpina

Wengen (Svizzera), 15

Robin Hooper è campione britannico di combinata alpina. Egli ha totalizzato punti 2,37 con la vittoria conseguita mercoledì nell'obbligata ed il quinto posto conseguito oggi nella discesa libera. La gara odierna è stata vinta da Allan Cropton, che ha coperto la pista di 1,3 miglia in 4'15"2.

MITRI SI RIFIUTA d'incontrare Hazell

Il «mediomassimo» inglese si misurerà invece con il belga Corhay

Il peso medio italiano Tiberio Mitri ha risposto negativamente all'offerta d'incontrare il «mediomassimo» inglese Gordon Hazell il 16 febbraio all'Arena Harrigay di Londra. Hazell si misurerà invece, al limite di peso di kg. 74.824, col «mediomassimo» belga Jean Corhay con cui Mitri chiuse alla pari recentemente in Belgio.

Promozione: Ponziana - CRDA

Domani mattina avrà luogo al campo di S. Andrea un'interessante partita valevole per il campionato di Promozione. Il Ponziana, che è imbattuto da ben tredici domeniche (primato stagionale) cercherà di migliorare la sua già eccellente clasifica imponendosi alla vivace squadra concittadina dei Cantieri. Reduce da ben cinque pareggi consecutivi il Ponziana ha infatti urgente bisogno di punti per non perdere i contatti con le due squadre prime in classifica. Pur privo di due titolari, in prima linea debutterà l'ala sinistra Graniero, avuto dalla Libertas. Anche nelle file del Crda si avrà un debutto, quello dello interno Del Zio che, per l'appunto il Ponziana ha ceduto in prestito alla squadra dei Cantieri. L'incontro sarà giocato domani sul terreno di S Andrea con inizio alle 11.

Un record di Zatopek migliorato da un giapponese

Osaka, 15

Yonosuke Hayashida laureato all'Università di Chuo e impiegato ai cantieri navali Harima, ha battuto il record mondiale delle dieci miglia su strada, correndo la distanza in 48'9". Egli ha così abbassato di tre secondi il limite stabilito nel 1951 da Emil Zapotek. Hayashida ha compiuto l'impresa in una delle quaranta gare regionali tenute contemporaneamente sulla distanza. Egli ha corso nella prefettura di Hygo, della quale fa parte Osaka.